

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 450.



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. (049) 36910 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895355

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amiei,

i nostri lettori sanno bene che noi evitiamo in genere di affrontare determinati argomenti, ed in particolare quelli di alta politica, dato il carattere del nostro periodico, al quale vogliamo conservare quello di semplice notiziario e quindi poco adatto ad affrontare argomenti più impegnativi.

Riteniamo però opportuno fare oggi un'eccezione e dire due parole sulla caduta del comunismo. Tutti ne parlano, tutti ne esultano, considerando il comunismo ormai morto e sepolto.

Ora noi non vogliamo assolutamente minimizzare quanto successo, ma riteniamo più saggio mantenere una certa prudenza, poiché anche se il vento che soffia dall'est ha spazzato via molte ingiustificate ed infondate illusioni non crediamo che milioni di militanti nelle file del P.C.I. si siano improvvisamente convertiti ai principi della democrazia e del liberalismo.

Indubbiamente il nuovo indirizzo dato alla politica russa da Gorbaciov e quanto successo in Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia, Romania e all'interno della stessa Unione Sovietica dovrebbe avere fatto aprire gli occhi anche ai comunisti nostrani che — ricordiamolo — sono il 35% dell'elettorato italiano. Ma di questo 35% quanti sono disposti a riconoscere gli errori commessi e quanti si ostineranno a credere in quelle illusorie promesse che hanno assorbito per tanti anni e che certamente qualcuno continuerà a propagandare, fiducioso di trovare sempre chi, avendo portato il cervello all'ammasso, sarà ancora disposto a credere al paradosso sovietico?

Auguriamoci piuttosto che il vento dall'est serva ad aprire gli occhi ai nostri politici e li induca a rendersi conto che è ora di smetterla di aiutare i compagni della Federativa e che è ora di chiedere loro la restituzione di ciò che ci è stato sottratto, ridando così finalmente all'Italia i suoi giusti confini.

ALLA RICERCA DELLA GIUSTIZIA

Finalmente è nata la Federazione delle Organizzazioni giuliano-dalmate e ne sono particolarmente felice, non perché spero che questo nuovo organismo, del quale personalmente non ho mai sentito il bisogno, possa fare nel prossimo futuro ciò che la nostra A.N.V.G.D. non ha potuto o non ha saputo fare ma perché, finalmente, si chiude un motivo di contrasto.

La situazione non cambierà perché manca in noi tutti, e nei nostri dirigenti in particolare, la volontà di affrontare con coraggio e determinazione i nostri problemi territoriali, politici, sociali ed economici.

Può darsi che la nostra educazione mitteleuropea sia sbagliata. Troppa deferenza verso le Autorità costituite. Troppa timidezza. I nostri nonni, parlando di Francesco Giuseppe, dicevano: «Lui sa tutto, el vede tutto, el pol tutto». E con questo il discorso era chiuso e ogni protesta impensabile.

Completato l'esodo il nostro atteggiamento è stato remissivo. Di attesa. Qualche giorno fa sul notiziario del NASTRO AZZURRO di Bologna, parlando del nostro presente e del nostro passato, ho messo in evidenza le molte sofferenze imposteci ed ho ben chiarito che la nostra collettività, forte di 350.000 anime, non ha compiuto un solo atto illegale, un atto di forza, non ha mai creato difficoltà al Governo e alle Autorità.

Ho anche precisato che a suo tempo ci siamo opposti con decisione alla visita di Stato che Tito doveva compiere in Italia.

Non più tardi di ieri un'oceanica dimostrazione di popolo a Belgrado si è conclusa con pesanti accuse e molte volgarità indirizzate alla memoria di Tito. Ritengo che il risentimento del popolo jugoslavo abbia radici diverse dalle nostre, ma esse concordano nel condannare un uomo che, dopo avere favorito ed incoraggiato delitti di ogni genere, ha distrutto l'anima del suo popolo portandolo alla fame, alla schiavitù.

La nostra disciplina, la nostra serietà, sono universalmente riconosciute ed apprezzate ma nessuno ha mai provato a pensare quanto ci è costato essere così rispettosi della legalità.

Il nostro errore è stato quello di non tenere conto del tempo in cui viviamo. I nostri padri, i nostri nonni manifestavano la loro italianità cantando gli inni della Patria, sventolando il tricolore e le Autorità se non erano compiacenti certamente erano tolleranti. Ma i nostri genitori di che potevano lamentarsi?

Le leggi erano poche, buone e rispettate. I diritti ed i doveri erano ben delimitati ed universalmente accettati. Potevano quindi essere disciplinati!

I tempi sono cambiati. Le democrazie ammette che il numero è forza e le genti che non hanno più la volontà di attendere e di sopportare quando non raggiungono il numero usano la forza. Così i prepotenti, anche per evitare guai peggiori, sono sempre accontentati.

Noi giuliano-dalmati, seri, disciplinati, ossequianti delle leggi abbiamo vegetato nelle baracche dei Campi Profughi e, se non avessimo trovato in noi stessi la forza di reagire buttandoci, rimboccate le maniche, in qualsiasi lavoro, saremmo ancora là a marcire.

Il lungo inverno, la pausa della cinese e la mia bronchite mi hanno costretto agli arresti domiciliari ponendomi qualche problema per l'eccessivo tempo libero.

La televisione ha risolto le mie difficoltà facendomi partecipare all'incredibile imprevedibile trasformazione del quadro politico polacco. Ho fatto il tifo per il popolo ungherese e la riabilitazione di Nagy e Malater; ho sofferto per le giovani vittime rumene ed ho goduto nell'ammirare l'esodo di migliaia di tedeschi orientali che attraverso l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Polonia e le varie ambasciate uscivano dal Paradiso che Occhetto continua a promettere agli italiani, entrando poi nella libera Germania occidentale.

Anche dopo l'abbattimento del muro della vergogna l'afflusso dei tedeschi orientali in occidente è continuato ed è continuata la commovente assistenza dei tedeschi occidentali agli sfortunati fratelli che si presentavano con il modesto fagottino degli emigranti.

Quanta differenza tra le accoglienze riservate alle molte migliaia di esuli tedeschi rispetto a quelle riservate a suo tempo a noi e alle nostre famiglie.

Capisco benissimo che le condizioni generali nelle quali gli eventi si sono maturati sono molto diversi. Però tra l'essere accolti sul confine con fiori, pasti caldi, danaro pregiato e sicurezza di lavoro rispetto a quello riservatoci nel 1945-1946 dal Governo e da molti italiani la distanza è enorme e certamente non torna ad onore dei responsabili. Le scritte sui muri, i vagoni bestiame, le proibizioni di assistenza alimentare, le baracche possiamo anche dimenticare, ma la nostra generosità deve avere fine perché oltretutto danneggia anche la nostra Patria.

Non vogliamo più essere ignorati e ritengo che il Governo italiano, attraverso alcuni suoi esponenti, abbia già dato vita ad una certa apertura nei nostri confronti; approfittando della attuale difficile situazione della Jugoslavia, che ha costretto questa a cercare l'aiuto e l'appoggio italiano, ha anche liberato i nostri governanti dal loro complesso di inferiorità.

Se la nostra presenza nella vita nazionale fosse stata legalizzata, se avessimo potuto avere un nostro rappresentante a Montecitorio — come del resto lo hanno i tedeschi fin dal 1951 — certi delitti politici, come la cessione della zona B, la zona industriale a cavallo del Carso, proposta e non realizzata, la difficile navigazione nelle acque territoriali jugoslave per raggiungere Trieste, le famose sacche sui confini, e specificatamente a Gorizia, non sarebbero stati commessi.

Non è mai troppo tardi, si usa dire, e noi dobbiamo convincerci che non avendo amici sui quali poter fare assegnamento dobbiamo mantenerci uniti per reclamare democraticamente ma fermamente i nostri sacrosanti diritti.

Dopo esserci consultati con i maggiorenni del mondo giuliano-dalmato, insisteremo.

Ho chiesto agli amici di Roma di procurarmi un incontro con il Presidente del Consiglio per chiedergli di essere inseriti nel tessuto della vita nazionale con tutti i diritti e tutti i doveri che ci competono. In primo luogo vogliamo il riconoscimento ufficiale di Ente morale di detta Associazione. Il pagamento dei beni abbandonati con procedura rapida; sono beni che il Governo italiano ha ceduto alla Jugoslavia in pagamento dei danni di guerra; in altri termini noi, giuliano-dalmati, rei di avere servito fedelmente la Patria, siamo stati spogliati per soddisfare le clausole del Diktat. Desideriamo che il Ministero degli interni porti a conoscenza degli Enti finanziari, della Previdenza Sociale, delle USL, delle Prefetture l'ordine di evitare di commettere un falso storico facendoci risultare nati in Jugoslavia.

Una recente disposizione ministeriale commina una multa di L. 500.000 a chi, indirizzandosi ad un Ente pubblico, cita il termine "quintale" anziché quello di "100 chilogrammi". E a chi ostinatamente ci fa risultare nati in Jugoslavia, ben sapendo che da vita ad un nostro risentimento, quale sanzione è prevista? Come dicevo più sopra agli italiani disciplinati, ai giuliani, i pensionati, agli ex combattenti, ai mutilati, alle vedove di guerra si può usare qualsiasi cattiveria.

Dal Presidente della Repubblica on. Francesco Cossiga, in occasione della nostra visita al Quirinale, abbiamo ottenuto l'assicurazione del riconoscimento di Ente morale per il nostro Museo e per la Società di studi fiumani.

Seguiremo e faremo seguire l'iter burocratico ad evitare che il riconoscimento auspicato e necessario faccia la fine del pagamento dei beni abbandonati e debba attendere mezzo secolo.

Per raggiungere tanti ambiziosi obiettivi dobbiamo presentarci uniti non solo nelle Organizzazioni ma negli ideali. Abbiamo sofferto, abbiamo subito la malvagità degli occupanti delle nostre terre, abbiamo subito l'indifferenza di molti nostri fratelli ed è giunto il momento di sollevare la fronte non solo per avere giustizia ma anche e soprattutto per dare un significato allo olocausto di tanti nostri eroi.

Stategli vicini, vogliateci bene come noi ve ne vogliamo; aiutate con l'adesione e con un contributo, anche modesto, la nostra stampa senza dimenticare il Museo di Roma e la Società di studi fiumani, che saranno impegnati in molte iniziative e responsabilità politiche.

Il nostro futuro è nelle nostre mani, nella nostra volontà. Mi auguro che tutti gli esuli, anche quelli che finora non hanno partecipato alla vita associativa, diano la loro adesione morale e materiale perché si possa noi trovare il giusto riconoscimento a tanti nostri dolorosi sacrifici.

Oscarre Fabietti

PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO DEL LIBERO COMUNE

Come già comunicato quest'anno si dovrà procedere al rinnovo del Consiglio del nostro Libero Comune in quanto quello in carica concluderà il suo mandato nel prossimo autunno. Alle votazioni saranno chiamati tutti i concittadini regolarmente iscritti al Libero Comune; allo scopo si ritiene opportuno precisare quanto segue:

- a norma dello Statuto sociale sono considerati cittadini fiumani i nati o comunque residenti a Fiume e nel Carnaro ed i loro figli e discendenti, anche se nati in altre province; ad essi sono equiparati i superstiti Legionari Fiumani;

- la partecipazione alle elezioni del Consiglio è riservata ai concittadini che hanno dato la propria adesione al Libero Comune firmando la scheda anagrafica; chi non l'avesse ancora fatto potrà regolarizzare la propria posizione richiedendo detta scheda alla Segreteria del Libero Comune entro e non oltre il 30 giugno p.v.; si precisa che per avere diritto a partecipare alle elezioni non basta ricevere LA VOCE DI FIUME e contribuire alla sua pubblicazione;

- alle elezioni sono ammessi tutti gli aderenti al Libero Comune che abbiano superato il 18mo anno d'età.

Le operazioni di voto saranno svolte a mezzo schede elettorali predisposte dalla Giunta Comunale che verranno tempestivamente inviate per posta ai singoli concittadini e che da questi dovranno venire restituite entro e non oltre il 31 luglio onde consentire, ad una apposita Commissione, di effettuarne lo spoglio e di poter poi procedere all'insediamento del nuovo Consiglio nel corso del raduno annuale di settembre.

NELLA SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI

Ha avuto luogo a Roma il 13 gennaio l'assemblea della Società di studi fiumani nel corso della quale è stato presentato ai soci, e da questi approvato, il nuovo Statuto della Società, Statuto che tra l'altro prevede una più stretta collaborazione tra la Società stessa ed il nostro Libero Comune in Esilio.

Il Presidente ing. Vasco Lucci ha relazionato ai soci sull'attività svolta negli ultimi tempi, ricordando in particolare le varie iniziative prese per ricordare il 70mo anniversario della Marcia di Ronchi e la collaborazione data al Libero Comune per l'organizzazione del raduno annuale degli esuli fiumani. Ha riferito sulla campagna svolta per allargare il numero dei soci e per potenziare il Museo-Archivio fiumano che è stato arricchito con nuove considerevoli donazioni e migliorato nelle sue strutture. Ha poi informato l'assemblea che la Società aveva deciso di riprendere la pubblicazione della rivista FIUME, in pieno ac-

cordo con il Libero Comune che ne aveva curato la pubblicazione in questi ultimi nove anni, invitando tutti i soci a dare la propria collaborazione per assicurare la continuità della rivista stessa.

Il Presidente ha quindi tratteggiato il programma per l'attività futura che prevede un convegno avente per tema «La vita marinara di Fiume», una serie di riunioni culturali anche in collaborazione con le istituzioni istriane e dalmate, i contatti con la Fondazione del Vittoriale, la continuazione dell'azione intrapresa per ottenere dal Presidente della Repubblica il suo «alto patronato» ed il riconoscimento di Ente morale.

L'assemblea ha quindi ascoltato una breve relazione del Curatore prof. Ettore de Franchi sul Museo-Archivio fiumano, del quale è in corso la ristrutturazione, a conclusione della quale ha espresso la gratitudine della Società ai concittadini dott. Andrea Petrich e cav. uff. Giovanni Gustincich che all'organizzazione del Museo stesso hanno dedicato tanti anni di faticosa collaborazione.

Attività della Federazione

La neo-costituita Federazione delle Associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati, dando inizio alla sua attività, ha proceduto all'approvazione di due ordini del giorno che riteniamo doveroso portare a conoscenza dei nostri concittadini.

Il primo si riferisce alla validità della scelta dell'esodo compiuta 45-50 anni or sono dai giuliano-dalmati e suona così:

La Federazione delle Associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati, nel ricordare l'esodo dei trecentocinquanta mila in Italia e nel mondo, avvenuto negli anni '40 e '50, evento drammatico, vissuto con dolore da ciascuno dei cittadini, che allora liberamente lo scelsero.

ne conferma

la validità, prima di tutto in ordine alla stessa sopravvivenza fisica della gente giuliana, rammentando in particolare le stragi delle Foibe istriane.

La molteplicità delle fedi politiche, professate dagli esuli dimostra che l'esodo fu una scelta italiana, non di Partito.

Ne rivendica

il valore politico soprattutto alla luce degli attuali avvenimenti, che hanno sconvolto e sostanzialmente avviato verso la fine storica i regimi comunisti, oppressivi, nati con la fine del secondo conflitto mondiale.

I giuliano-dalmati, di fronte al regime jugoslavo dissero allora il loro consapevole NO, precedendo di quattro decenni lo stesso no che oggi dicono le popolazioni dell'est europeo ai rispettivi regimi, che per tutti questi anni hanno messo al servizio dell'ideologia comunista i mezzi repressivi di stato nella maniera più dura e intollerante.

Ne ricorda

a chi ha voluto dimenticare, la grandezza e il coraggio solitario degli Istriani, Fiumani e Dalmati in una Italia dove pochi osarono, allora, solidarizzare con gli esuli.

Il secondo ordine del giorno si riferisce al disegno di legge predisposto dal Governo e che ora passa all'esame del Parlamento in materia di tutela delle minoranze e del bilinguismo e dice:

La Federazione delle Associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati

richiama

l'attenzione del Parlamento e del Governo sul documento relativo alla «Tutela delle minoranze», a suo tempo approvato dal cessato Comitato di Coordinamento,

presa visione

del Disegno di Legge in materia, approvato dal Consiglio dei Ministri e che sta per essere sottoposto all'esame del Parlamento,

esprime

la sua viva preoccupazione per i contenuti dell'art. 1 del Disegno di Legge in questione, laddove vengono citate alcune Circoscrizioni Comunali di Trieste e Gorizia.

Nel caso una tale norma venisse attuata, avrebbe ripercussioni estremamente negative, perché provocherebbe la frantumazione dell'unità amministrativa delle due principali città giuliane, ma soprattutto ferirebbe i legittimi sentimenti della popolazione italiana rinfocando quell'antagonismo tra maggioranza e minoranza che si vorrebbe cancellato per sempre.

DOMENICA 18 MARZO

INCONTRO AL VITTORIALE DEGLI ITALIANI, A GARDONE RIVIERA, NELLA RICORRENZA DELLA NASCITA E DELLA MORTE DEL COMANDANTE GABRIELE D'ANNUNZIO.

UN INVITO AI COLLEZIONISTI

Il concittadino Ferruccio Lust (via Devoto 61/8 - 16043 Chiavari), avendo letto sul nostro numero di novembre l'articolo sulla partecipazione del prof. Giuanini alla mostra filatelica di Sofia, ci scrive di condividere appieno l'invito che conclude detto articolo di intraprendere ed incrementare attività filateliche e aggiunge:

«C'è anche chi colleziona cartoline d'epoca, sempre con soggetto Fiume. Valori educativi, culturali e ricordi storici sarebbero così portati avanti. Dette collezioni, in certi casi, non sono però facili da realizzare; ad esempio sono pochi i pezzi reperibili

a chi colleziona «storia postale fiumana», ossia corrispondenza di vario genere. Io, ad esempio, colleziono cartoline d'epoca di Fiume, ma riesco a trovarne poche. Invito perciò, se c'è qualche lettore generoso, ad inviarmene qualcuna. Dulcis in fundo, invito LA VOCE DI FIUME ad incoraggiare l'unione di questi collezionisti per stimolare scambi, idee e suggerimenti e ad ospitare nel giornale una rubrica con annunci di scambio».

La proposta del sig. Lust, anche se non di facile realizzazione, ci sembra degna di considerazione. Vedano i nostri lettori se vogliono dare vita alla rubrica sopra accennata; noi, per parte nostra, ci mettiamo volentieri a disposizione.

ANCORA DEL CONVEGNO AL VITTORIALE

Nei giorni 27-28 ottobre u.s., sotto gli auspici della Fondazione del Vittoriale, si è tenuta a Gardone - come noto - una Tavola Rotonda sul tema «Fiume e d'Annunzio», con la partecipazione di ben 14 relatori. Alcuni di essi, invero, non si sono attenuti al tema, parlando di altri aspetti del dannunzianesimo; quelli che hanno trattato di argomenti fiumani, in senso stretto, sono stati il prof. Salotti, che ha fatto un ampio panorama della politica estera del Comando, all'infuori dei rapporti con l'Italia; il prof. Parlato, che ha illustrato il sistema di previdenza sociale esistente a Fiume; e il nostro Assessore, avv. Luigi Peteani, il quale ha tracciato un quadro minuzioso e ampiamente documentato sul drammatico conflitto determinatosi tra il Governo Italiano e d'Annunzio all'indomani del Trattato di Rapallo, conflitto che, a causa dell'opposizione del Comandante, malgrado che numerose personalità militari e politiche (compreso Mussolini, che gli negò in questo frangente l'appoggio) avessero tentato fino all'ultimo di scongiurarlo, culminò nel doloroso «Natale di sangue».

La prima giornata del convegno si è tenuta al Vittoriale, la seconda nel castello di S. Pelagio, alle porte di Padova, località particolarmente significativa perché dal suo campo il Comandante partì per il volo su Vienna. In questa seconda giornata abbiamo avuto la soddisfazione che altri due fiumani presero la parola di fronte ad un uditorio particolarmente qualificato: prima ha parlato il Generale Fabio Colussi, figlio del compianto Podestà di Fiume, barbaramente assassinato dagli sgherri titini, il quale ha fatto una simpatica illustrazione delle varie uniformi indossate dal Comandante a Fiume, che risultò quasi un saggio di psicologia applicata alla divisa; successivamente ha parlato il dott. Ballarini, il quale ha avuto il merito di far conoscere all'uditorio l'esistenza (invero poco nota) della Società di Studi Fiumani e di illustrarne con chiara parola le finalità e la ricchezza dell'archivio, non solo dannunziano, che essa conserva, invitando gli studiosi a venire a compulsarlo e a trarne l'incontestabile documentazione della secolare italianità della nostra città.

FIUME: Cosa fare?

Le mie osservazioni su un cambiamento di rapporto con la Jugoslavia, pubblicate dalla Voce, hanno provocato più o meno una parità di consensi/dissenzi.

Ora leggo con molto piacere che le proposte di un gruppo di fiumani — i quali più o meno riprendono i miei concetti di apertura alla Jugoslavia senza rivendicazioni irredentistiche — sono passate nell'indifferenza generale senza proteste. Tutti di accordo?

La differenza tra ciò che avevo proposto io e questi benemeriti concittadini, ai quali va il mio apprezzamento, è che loro aspettano dall'on. Andreotti la realizzazione delle loro idee mentre io avevo proposto di andarle a discutere a Rijeka.

Per quanti anni ancora le loro proposte stagneranno nelle scrivanie dei Ministeri a Roma?

Ma, essendoci state in questi mesi anche delle altre grosse novità, vorrei suggerire a chi guida i giuliano-dalmati due proposte operative.

Il fallimento del comunismo

Il fallimento del comunismo deve rappresentare un motivo di immensa gioia per la nostra gente, anche per un doveroso omaggio verso i nostri morti.

Le Associazioni, le Leghe e i Comuni dovrebbero adoperarsi per sensibilizzare l'opinione pubblica ed ottenere il credito che non ci è mai stato dato.

Bisognerebbe quindi fare una mobilitazione generale dei profughi giuliano-dalmati per festeggiare il momento in cui il Partito Comunista Italiano deciderà ufficialmente la sua morte.

I patimenti morali e fisici che ci sono stati inflitti da questi opportunisti imbecilli ci danno il diritto di poter rimproverare all'Italia e agli italiani (35% di voti al PCI: incredibile!) che la disumanità di quel sistema oppressivo era stata da noi denunciata già 45 anni fa.

Quando rientravamo in Patria per restare italiani i comunisti italiani ci bollavano come fascisti dalla coscienza e le mani sporche, e fuggiaschi per non subire la giustizia popolare. Ed ebbero anche il coraggio di inviare 2.000 comunisti monfalconesi a Fiume per dimostrare che il comunismo stalinista era quello dal volto umano, che dava lavoro e che eravamo noi profughi a sputarci sopra per la propaganda fascista o americana.

E a Udine e Venezia ci ricevevano con i loro cortei e le loro bandiere ros-

se, allora russe, con la falce e martello e ci sputavano addosso il loro disprezzo perché eravamo per loro una testimonianza scomoda.

L'assurdo è che oggi in Italia nessuno se ne rende conto perché i Partiti sono interessati a fare ponti d'oro a questi poveri comunisti democratici, ingannati in buona fede da Stalin.

Il rituale si ripete, ma come dimenticare quella vigliaccata, fanatica e disumana, che ci fu organizzata apposta per renderci la vita difficile, solo perché rappresentavamo la testimonianza di italiani che preferivano abbandonare tutto pur di fuggire un regime comunista.

La nostra festa potrebbe svolgersi a Trieste (Piazza dell'Unità), oppure a Redipuglia, Basovizza, Ancona o addirittura a Nettuno, in un cimitero di guerra americano, tra quelli che hanno pagato la guerra ingiustamente come noi.

La data potrebbe essere la domenica successiva alle esequie comuniste.

Civiltà giuliano-dalmata

Un'altra iniziativa da intraprendere, collegata con la fine del cancro comunista, dovrebbe essere quella di vedere riconosciuti i nostri 45 anni trascorsi da italiani miti, operosi e civili, che sono stati alla base della convivenza amichevole con la Jugoslavia.

Nessuno ci può negare che abbiamo accettato colpe altrui e pagato per quelle, perché la guerra, dichiarata e perduta, l'invasione italiana della Jugoslavia, l'annessione dei territori jugoslavi e così via, non siamo noi giuliano-dalmati che le abbiamo decise.

Pagando di persona sugli affetti più cari, abbiamo abbandonato le nostre terre e i nostri morti per restare italiani e nessuno in Italia se ne è accorto.

Siamo venuti via per il mondo, mentre è agli occhi di tutti come le popolazioni barattate ingiustamente dai Trattati internazionali si comportano.

Noi non abbiamo fatto i palestinesi, né gli armeni e l'elenco potrebbe continuare a lungo.

Abbiamo invece accettato la nostra croce con rassegnazione senza promuovere rappresaglie, buttare bombe, fare attentati e altre simili manifestazioni di terrorismo.

Ne hanno beneficiato sia la Jugoslavia, con lo sviluppo industriale e turistico della Croazia, sia l'Italia, la quale si è trovata gratuitamente una frontiera amica e tranquilla.

Gli stessi triestini poi hanno potuto riprendere i loro traffici portuali e

mercantili con il resto del mondo, e attraverso il vantaggioso traffico di frontiera sono riusciti a compensare la perdita del loro hinterland.

Il grazie che abbiamo avuto è che siamo sempre stati considerati cittadini di serie B e soprattutto scomodi.

E' ora che qualcuno ci chieda scusa o che almeno ci renda giustizia.

I nostri rappresentanti pertanto dovrebbero impegnarsi a far riconoscere l'infausta giornata del 10 febbraio, giorno in cui fu firmato il Diktat e stabilito il nostro destino, quale «Giornata della civiltà giuliano-dalmata».

Tale Giornata dovrebbe venire inclusa ufficialmente nel calendario civile nazionale, seguendo le procedure burocratiche ufficiali della Repubblica Italiana.

Dott. Rodolfo Decleva
Genova, 23 gennaio 1990

Abbiamo pubblicato integralmente l'articolo sopra riportato, pervenutoci dal dott. Rodolfo Decleva, poiché è nostro desiderio tenere LA VOCE DI FIUME aperta a tutti i nostri concittadini.

Riteniamo però doveroso fare in merito al contenuto di tale articolo alcune considerazioni e precisamente:

— non è esatto che le precedenti osservazioni del dott. Decleva sui nostri rapporti con la Jugoslavia abbiano provocato parità di consensi e dissensi; i dissensi — in verità — sono stati notevolmente più numerosi e di ciò abbiamo già riferito;

— circa il fallimento del comunismo siamo tutti d'accordo, ma non dobbiamo illuderci che quanti hanno fino a ieri operato nelle file del P.C.I. siano diventati democratici e liberali; cambieranno nome ma conserveranno la stessa mentalità e lo stesso modo di agire; non parliamo quindi di esequie almeno fino a quando non saremo sicuri che non si tratti di morte apparente;

— riconoscimento della nostra civiltà? ci è stato più volte accordato; basti ricordare che l'on. Pertini ci ha definito "due volte italiani" e che l'on. Cossiga ha avuto parole molto lusinghiere per la nostra collettività, ma purtroppo tutto è finito là;

— un'ultima osservazione sulla situazione di Trieste; non crediamo proprio che il piccolo traffico di frontiera e le bancarelle installate intorno alla stazione ferroviaria e a Ponte rosso possano compensare la perdita del suo hinterland. Lo chieda ai triestini il dott. Decleva e vedrà cosa gli risponderanno.

Raduni e Radunetti L'«ENE»

L'incontro dei soci della Società Nautica "Eneo" a Como per la celebrazione della S. Messa in suffragio dei soci deceduti nel Tempio della Madonna del prodigio a Garzola avrà luogo domenica 22 aprile, alle ore 10,15

TORINO

Il raduno culturale che tanto successo ha avuto nell'autunno del 1988 sarà ripetuto quest'anno domenica 8 aprile.

Il programma prevede una mostra di pittura, scultura e arazzi, un concerto vocale e strumentale diretto dal maestro Luigi Donorà, del Conservatorio G. Verdi di Torino, una gita sul Po sino a Moncalieri e — ovviamente — un incontro conviviale.

Sede del raduno il Centro ricreativo dei dipendenti comunali in via Dogali 6, nell'oltrepò, raggiungibile da Porta Nuova con l'autobus 52.

Gli artisti che intendono partecipare alla mostra devono mandare le loro opere (non più di quattro) al concittadino Giovanni Macauda (via San Marino 77 - 10137 Torino) entro il 2 aprile.

Prenotazioni presso Lucia Foretich (telefono 011/504363) o presso Francesco Budicin, tra le 19 e le 22 (tel. 011/402278).

VARESE

Il radunetto dei concittadini residenti nella provincia di Varese e in quelle vicine avrà luogo, come già comunicato, a Cuvio nei giorni 21 e 22 aprile, con il seguente programma:

Sabato 21 aprile

Arrivo dei partecipanti e sistemazione all'Albergo "Corona" in via Roma;

— ore 16: Inaugurazione di una Mostra di artisti fiumani;

— ore 19,30: Cena collettiva e, dopo cena, proiezione del documentario «Fiume - La riviera del Carnaro», realizzato dal concittadino S. Stocchi.

Domenica 22 aprile

— ore 10: Corteo e deposizione di una corona al monumento ai Caduti;

L'ADUNATA DEGLI ALPINI

L'adunata dell'Associazione Nazionale Alpini avrà luogo quest'anno a Verona.

Per l'occasione il Capo del Gruppo FIUME Aldo Depoli ha inviato un caloroso invito agli iscritti a voler tutti partecipare perché «questo mondo moderno, molto diverso da

— ore 11: Celebrazione della S. Messa;

— ore 12,30: Rinfresco offerto dal Comune di Cuvio;

— ore 13: Pranzo collettivo, al quale faranno seguito attrazioni varie ed i tradizionali quattro salti.

Costo dell'albergo: Lire 30.000 per le camere singole; L. 45.000 per quelle matrimoniali. Quota di partecipazione al pranzo della domenica: L. 35.000.

Prenotazioni presso il Delegato Provinciale Daniele Glogensech, via Crispi 26 - 21100 Varese - telefono 0332/287205.

VICENZA

Come già comunicato il tradizionale raduno di Vicenza si terrà quest'anno nei giorni 5 e 6 maggio; allo stesso farà seguito la progettata gita a Laurana sempreché si raggiunga il numero di 40 partecipanti.

Informazioni e prenotazioni presso il Delegato Provinciale Lino Badalucco - via Ghellini 14 - telefono 0444/501718.

Come ogni anno i concittadini che quest'anno festeggeranno i 60 anni di età riceveranno in omaggio la medaglia-ricordo. Analoga medaglia verrà consegnata agli amici di Vittorio Trentini, già suoi compagni di asilo nel 1930; ai nomi già segnalati va aggiunto quello di Oscar Perich (prov. di Lucca), mentre quello del Kinsland va corretto in Fiore Kisland e quello di Rina Lizzul in Rina Lizzul Belcich.

I LAURANESI

Il raduno dei lauranesi avrà luogo quest'anno domenica 21 aprile a Spilimbergo (PN) anziché a Fiuggi, come inizialmente programmato, e ciò per difficoltà organizzative.

Sul prossimo numero pubblicheremo il programma dettagliato.

RADUNO NAZIONALE

Il raduno nazionale del 1990 si terrà a Genova nei giorni 29 e 30 settembre.

Sul prossimo numero daremo il programma completo della manifestazione e l'elenco degli alberghi ai quali rivolgersi per la sistemazione logistica.

quello che sognarono per noi i nostri padri, ha bisogno — quasi ossigeno vitale — della presenza dei tricolori garrenti al vento. Del nostro, soprattutto!».

Chi intende prenotarsi per gli incontri conviviali del sabato sera e della domenica è pregato di contattare il Depoli al seguente indirizzo: «50100 Firenze - Casella postale 496».

DA GENOVA

Onoranze al dott. Giovanni Palatucci

Aderendo ad una richiesta avanzata da nostri concittadini il Comune di Genova ha voluto intitolare i giardini di via Monte Grappa alla memoria dell'eroe martire irpino Giovanni Palatucci, deceduto nel 1945 nel campo di sterminio nazista di Dachau dove era stato internato per aver salvato, nelle sue funzioni di Commissario di P.S. a Fiume, la vita a migliaia di Ebrei.

Alla manifestazione hanno presenziato numerose autorità e rappresentanze, tra cui il vice sindaco di Genova dr. Edmondo Forlani, il prefetto di Varese dr. Cavallo (conterraneo del Palatucci), il sindaco di Montella (paese natale del Palatucci), Bruno Fierro, con una delegazione di amministratori e di familiari dell'eroe; tra le rappresentanze: l'avv. Luigi Peteani e il dr. Carlo Cattalini per il Comune di Fiume in esilio, esponenti dei Volontari della Libertà, delle Comunità Ebraiche, di associazioni varie. Provenienti da vari centri italiani numerosi i Fiumani e rappresentanze di ex deportati e del Movimento di Liberazione.

Prima dello scoprimento delle targhe con il nome dell'eroe, in una atmosfera di viva commozione, ha tenuto la commemorazione ufficiale il prof. Paolo Santarcangeli dell'Università di Torino il quale così si è espresso:

Se qualcuno mi domandasse chi fu l'uomo d'onore che portava il nome di Giovanni Palatucci, risponderi: fu solo un modesto Commissario di Pubblica Sicurezza nella città di Fiume. Ma una via di Tel Aviv porta ora quel nome; e poco dopo la fine della seconda guerra mondiale un rappresentante dello Stato d'Israele consegnò alla sua famiglia, in forma solenne, la medaglia d'oro che quel Governo aveva decretato alla sua memoria. Ed a Gerusalemme, sul "Viale dei Giusti" — breve salita che porta al Yod Vashem, quadrilatero severo in cui grande lastre di pietra coprono le ceneri commiste delle vittime dei campi di concentramento — un albero reca sul tronco quel nome.

Palatucci forse non aveva la vocazione dell'eroe o del martire, ma era un uomo pietoso. Furono i tempi a farne un eroe e un martire. Di buona famiglia meridionale, aveva due zii vescovi i quali reggevano durante la guerra due diocesi in cui si trovavano dei campi di internati politici ed ambedue si prodigarono nell'assistenza ai perseguitati. Era piuttosto minuto, molto cura-

to nella persona, esile, di salute cagionevole. Amava la vita, gli scherzi, le nostre ragazze. Era un buon patriota, ma le intemperanze dei fascisti gli davano fastidio e considerava come un'onta personale il razzismo in crescente espansione. Eravamo piuttosto amici, ma nonostante ciò ci davamo del "lei": in quei tempi si era più formalisti.

La notte del mio arresto — la ricordo: il diciotto giugno 1942 — quando, entrati nella stanza di Palatucci alla Questura di Fiume, egli si alzò in piedi, pallidissimo, mi invitò a sedere e disse: «Ora Lei ci può guardare a testa alta e noi dobbiamo chinare la fronte. Ci perdoni». Poi raccontò che, insieme al collega con cui divideva la stanza d'ufficio, aveva discusso a lungo, qualche giorno prima, appena ebbero sentore delle "misure" che stavano per colpire me e tanti altri, se preavvisarmi in segreto e facilitare una mia fuga in Jugoslavia. Decisero per il no.

Continuammo a parlare del più e del meno. Sedeva come Mario sulle rovine di Cartagine, infuriato, più che altro, della mia impotenza di influire sugli eventi. Ad un certo punto, mi sentii stanco — era quasi l'alba — ed il collega di Palatucci mi accompagnò al carcere.

Ed ecco la narrazione dello storico Antonio Luxich Jamini:

«... La liquidazione del confine italiano sul ponte di San Giovanni e gli arresti che fecero i tedeschi dopo un attentato causarono nella città una situazione molto tesa, in cui si inserì la notizia del convegno tra il maresciallo Alexander e Tito a Bolse: quelle trattative prevedevano una occupazione "alleata" della Venezia Giulia... I fatti successivi servirono soprattutto a dare al movimento cittadino ancora più slancio e unità, in particolare per il funzionamento di un canale per i movimenti di liberazione nelle province. Codesto "canale" provvedeva anche al salvataggio degli ebrei, oggetti della spietata, indiscriminata persecuzione nazifascista

... Purtroppo, uno dei suoi migliori organizzatori, il capo dell'Ufficio Stranieri della Questura, dottor Giovanni Palatucci (in cospirazione: dottor Danieli), cadde nelle mani delle S.S. durante gli arresti di settembre; tuttavia, il suo senso di responsabilità civile era così alto che tenne per sé i segreti della cospirazione e li conservò fino alla morte (a Dachau, nell'aprile 1945), rendendo con ciò possibile la continuità del "canale" in favore del movimento di

resistenza nelle province e dei perseguitati razziali: praticamente, il dottor Palatucci salvò quel "canale" col proprio sacrificio».

Dopo avere ricordato che anche la città di Torino aveva intitolato una strada al nome del Palatucci e che il suo sacrificio era stato doverosamente onorato dal Comitato della Unione delle comunità israelitiche nel corso delle celebrazioni svoltesi a Milano nell'aprile 1955, del decimo anniversario della Liberazione, ha concluso ringraziando il Comune di Genova per avere voluto così degnamente rievocare la memoria dello scomparso e augurandosi che gli alberi dei giardini di via Monte Grappa «possano fiorire così come resta saldo nel nostro cuore il ricordo di Giovanni Palatucci».

Brevi parole hanno poi pronunciato il Vice-Sindaco dott. Forlani, il Sindaco Fierro, il comm. Teodoro Morgani, promotore dell'iniziativa, ed infine Padre Sergio Katunarich.

Terminata la cerimonia ufficiale i convenuti hanno raggiunto il Circolo Ebraico dove è stato loro servito un rinfresco, nel corso del quale il Rabbino ha ringraziato i presenti, mentre il Prefetto di Varese, concittadino del Palatucci, ed il Sindaco di Montella hanno esaltato i sentimenti che hanno alimentato lo Scomparso. L'avv. Luigi Peteani infine, in rappresentanza del nostro Libero Comune, si è associato all'omaggio alla memoria del Palatucci, simbolo di un ideale gemellaggio tra Fiume e Montella e degli indissolubili legami tra la cittadinanza fiumana e la comunità nazionale.

DA ROMA

Con l'incontro del 28 gennaio al PICAR la collettività fiumana ha concluso felicemente il suo decimo anno di attività. Il freddo e l'epidemia "cinese" nulla hanno potuto contro i fedelissimi, sempre presenti nel nome e nel ricordo di Fiume.

Tutto si è svolto secondo il rito ormai consolidato: l'inno del "Nabucco", l'omaggio rivolto da Schiavelli a Bruno La Grasta e Dina Dubrini che ci hanno lasciati, i saluti pervenuti dal Cap. Salvatore Marino da Marsala, Monica Marietti, vedova di Antonio, da Melbourne, Gioconda e Laura Padovani da New York e dall'Ammiraglio Monassi, ed auguri di buona salute a Edina Dobrilla e Alfredo Vanino, ammalati.

Dopo Schiavelli hanno brevemente parlato: Nereo Bianchi e Tuccio Lentini, siciliano di origine, grande amico degli esuli.

Un simpatico scambio di saluti si è poi avuto su invito del Presidente della loro Associazione, dott. Degano, con i friulani del "Fogoler", riuniti in un'altra sala, che hanno calo-

rosamente applaudito le brevi parole di Schiavelli e Bianchi, applausi ripetuti dai fiumani quando il dott. Degano ha voluto rivolgere loro il saluto dei confratelli, concludendo con un simpaticissimo «A tutti i fratelli fiumani rivolgo il "MANDI" dei friulani».

DALLA RIVIERA LIGURE

Sempre attivi e brillanti i fiumani residenti a Genova e nella riviera di Levante, tanto che questa volta hanno organizzato contemporaneamente, in occasione della festività di San Sebastiano, due incontri conviviali, uno a Recco promosso con l'usuale abilità dalla concittadina Carmen Moderini, l'altro a La Spezia ad iniziativa del comm. Giorgio Fanton.

A Recco erano presenti circa 120 concittadini, molti anche provenienti dalle località vicine e da Genova; tra questi i dirigenti della Lega Fiumana, l'Assessore prof. Lina Remorino Blau, il Consigliere Alfio Moderini ed il dott.

Cattalini, Segretario del Libero Comune.

Il secondo incontro si è svolto nel noto ristorante "Nuova Spezia"; particolarmente gradita la presenza dell'Amm. Aredio Galzigna e signora, del prof. Giuseppe Sincich e signora e della signora Maria Serdoz Copetti, provenienti da Roma.

"Ciacole" e canti fino a pomeriggio inoltrato in ambedue le riunioni, conclusesi con un cordiale arrivederci alla prossima occasione.

DA PESARO

Abbiamo appreso con piacere che il Comune di Pesaro ha deciso di intitolare un grande piazzale della zona balneare e più precisamente al centro del viale Trieste al nome di Gabriele d'Annunzio.

La deliberazione dell'Amministrazione comunale è stata presa su suggerimento dell'ing. Ettore Moccia, Presidente dell'Associazione "Amici del Vittoriale".

DAL CANADA

Un simpatico incontro hanno organizzato i concittadini dell'Ontario riu-

za. E' stata una festa alla insegna dell'abbondanza, abbondanza di entusiasmo, di regali, di portate e di "morbin".



nendosi domenica 7 gennaio per festeggiare insieme la Befana e trascorrere insieme alcune ore in sana allegria e spensieratezza.

Il merito della perfetta organizzazione è del sig. Mario Romani, Presidente della Delegazione dell'A. N. V. G. D. e della sua gentile signora.

OPPORTUNE PRECISAZIONI

E' noto purtroppo che noi, esuli, siamo costretti spesso a lamentarci perché libri e giornali non parlano della nostre terre e della nostra storia o perché, quando lo fanno, incorrono in inesattezze più o meno spiacevoli.

Questa volta è di turno il DIZIONARIO ENCICLOPEDICO ITALIANO, il quale alla voce "Susak" definisce questa come «grosso sobborgo di Fiume, alla destra della Fiumara»; ora è noto che Susak non poteva essere così definita non facendo parte della circoscrizione amministrativa della città; essa faceva parte della Croazia e apparteneva al-

l'Austria, nulla avendo da fare con Fiume, corpus separatum della corona di S. Stefano.

Nello stesso Dizionario poi sotto la voce "Abbazia" è scritto che questa fece parte dell'Italia dal 1924, mentre invece essa, dopo l'occupazione armistiziale del 4 novembre 1918, entrò a far parte del Regno d'Italia a seguito del trattato di Rapallo del 12 novembre 1920.

Le due inesattezze sopra riportate sono state rilevate dal nostro concittadino avv. Luigi Peteani, Assessore del Libero Comune, il quale non ha perso tempo e ha subito richiamato sulle stesse l'attenzione del prof. Tamborra, membro del Comitato di redazione del Dizionario sopra menzionato.



Baco, tabaco e Venere manda el omo in zenere. Cusi se usa dir; el più dele volte xe vero, ma ogni tanto no. Lassemo da parte per ogi Baco e Venere e parlemo de tabaco. Dedichemo la Ciacolada ai nuvoli de fumo che se alzava in tela nostra Fiume dei bei tempi de una volta. Mi parlo solo de quel che so. Per esser più preziosi, sti nuvoli de fumo svolava verso el ziel (o verso el stucco ...) poco prima dela guera, durante la guera e poco dopo el 1945.

Cossa fumava i fiumani de quei tempi? I fumava, se possibile, la marca preferida. E, se no, quel che i poteva comprar o scrocar. Le zigarette più a bon prezzo jera le MILIT, che costava 5 schei ogniduna. Le jera fate, come se pol indovinar dal nome, per esser vendute solo ai militar, che gaveva pochi soldi in scarsela. Ma ti podevi trovarle de sotobanco, se ti volevi. Veramente le jera cussi forti e spuzolenti, che pochi le voleva. De quelle che me ricordo, ve dago el prezzo per zigaretta, perché jera squasi normal de andar comprar tre o quattro spagnoletti ala volta; quei che stava un pochettin mejo però comprava el pacheto intiero. Pegio per lori, diria i dotori de ogi ...

Per i "borghesi", le zigarette più scadenti jera le POLARI, vendute a 10 schei al pezzo; anca queste jera spuzolenti, ma come se sa, ti ga quel che ti paghi.

A 15 schei ognidun, seguiva le INDIGENE, preferide da quei che ghe piaseva un tabaco forte, che pizigava in boca. Me ricordo de una mia cuma Stampel, che fumava come un turco solo INDIGENE e che, in barba ai dotori, xe morta qua in America a oltre 90 ani de età. Forsi perché da ste parti le INDIGENE no esisteva ...

Fiume jera cariga de sportivi e molti de lori fumava la zigaretta da 20 schei ciamada apunto SPORT; a un zerto tempo, forsi perché el nome pareva tropo inglese, i ghe lo ga cambiado in STADIO. Altra bona marca sui 20 schei (preferida dal nostro professor Giuseppe Delli Galzigna, al "Tecnico") jera le MACEDONIA e MACEDONIA EXTRA, anche se qualchedun ale volte se lagnava che le xe come paja. Subito dopo la guera in Abissinia, salta fora le zigarette AFRICA ORIENTALE e le A. O. ESPORTAZIONE. Le par bastanza bone perché molti se buta a fumarle. E, per le signore de gran lusso, gavevimo le zigarette EVA col bochin de oro, leggere come paja e anca più.

Prima de passar a quele marche, che ciamario de "gran classe", se fermemo un pochettin per osservar le altre robete del fumador. Qualchedun gaveva la machineta per impizar el zigaro, la zigaretta o la pipa, ma la maggioranza se serviva de fiamiferi o furminanti.

Ale volte, co' se jera in casa, per sparagnar, se usava magari impizar el spagnoletto con una bronza ciolta dal sparhed. Ben conossudi jera i "Spetime un poco" o "Spuzolenti", perché i spuzava de zolfo, a 20 schei la scatoleta. La gente più distinta usava i fiamiferi "Svedesi" opur i "Cerini". Quei che no gaveva tropi soldi o che per caso restava fora senza fiamiferi, fermava per strada el primo che passava cola zigaretta impizada e, per lo più cola bela maniera, te domandava « La me da fogo, per favor? »; ogni tanto qualchedun più grezo, senza parlar, te fermava con un moto dela man, cioldeva fogo e partiva senza aprir boca.

I zigari jera pitosto cari in quei tempi e se vedeva poca gente che poteva permèterse sto lusso. Lassemo perder tute le marche, poco conossude del resto. Menzionerò solo i zigari CAVOUR, grossi come luganighe, che costava la bellezza de 4 lire al toco; robe da gran signori. Esisteva sì, xe vero, anca i famosi zigari TOSCANI, stretti con una gobeta in mezo, lunghi, storti e suti, a 50 schei al pezo: forti e spuzolenti, bisognava proprio gaver coraggio per fumarli. Solo el pensier dela spuzza, me fa molar per ocio sta Ciacolada. Continueremo sta altra volta.

Niflo

Gli uffici del Libero Comune di Fiume in esilio sono aperti tutti i giorni feriali dalle 16 alle 19.

La sede del Museo-Archivio Fiumano di Roma è aperta nei giorni di lunedì e venerdì dalle 16 alle 19. Per visite in altri giorni contat-

tare preventivamente i dirigenti del Museo.

Chi scrive al Libero Comune o al LA VOCE DI FIUME è pregato di segnare accanto al proprio nominativo il numero indicato sulla faccetta del suo giornale.

SONO STATO A. . . VICENZA

Ho telefonato alla signora Liliana Dobrez in Consolato per fissare un appuntamento (abita in via Gioberti n. 33) ma lei mi ha risposto che, essendo andata via da Fiume quando aveva appena cinque anni, non avrebbe avuto molto da raccontare!

Cito questo fatto non per rimproverare la concittadina, me ne guarderei bene, ma preoccupato delle affermazioni di un nostro concittadino, il quale mi ha detto: « La nostra razza di "patochi fiumani" è in estinzione, dopo di noi ci sarà il vuoto; se non riusciamo a ritornare presto a casa nostra, tra venti anni, poco più poco meno, di noi e della nostra Fiume non se ne parlerà più! ». Non posso dargli torto, ma quanto dolore nel sentire queste parole. E i nostri figli? Non sono fiumani, sono nati in Italia o altrove e non possono avere i nostri sentimenti.

Avevo appena finito queste riflessioni quando mi è capitato di incontrare una concittadina di 87 anni, che è certamente la decana della comunità dei fiumani residenti a Vicenza e che aspira quanto prima di ritornare a casa, nella terra dove è nata.

Sono andato a trovare la signorina Celestina Segnan, abita in viale Carducci n. 14. L'ho trovata molto bene, nella sua bella casa arredata di mobili tipicamente fiumani (stile anni '30). La nostra concittadina vive da sola, tutti i suoi parenti sono morti, è autosufficiente, trascorre le sue giornate accudendo la casa, leggendo, scrivendo, guardando la televisione. Vita da pensionati, insomma.

E' stata molto contenta nel vedermi; mi ha detto: « La sa, quando vedo e parlo con un fiumano me se impinisse el cor de contentezza ». Poi mi ha raccontato tutta la sua vita, dove non mancano gioie e dolori.

Abitava con i suoi genitori in via Acquedotto; papà Giovanni era vigile del fuoco, mentre sua mamma, la signora Margherita Ienz, era originaria di Montenero d'Idria.

Successivamente andarono ad abitare in via Belvedere. I signori Segnan avevano cinque figli e questi, nel 1918, rimasero orfani di entrambi i genitori. All'epoca la signorina Celestina studiava alle Magistrali; dovette abbandonare gli studi e, all'età di 17 anni, andare a lavorare per mantenere i suoi fratelli. Venne assunta alle Poste; ha lavorato un anno ai telefoni, poi ai telegrafi e infine in Direzione come applicata di concetto.

Dopo la morte dei genitori, andarono ad abitare in via Trieste, vicino alla caserma. Lei lavorava, mentre la sorella Stefania (19 anni) badava alla casa e accudiva ai fratelli.

Nel 1934, su sua richiesta, ottenne il trasferimento alla Direzione delle Poste a Vicenza e qui è rimasta per cinque anni; poi è ritornata a Fiume, dove sono rimasti tutti fino al 1949, data dell'esodo.

Ed ora desidero ricordare suo fratello Albino, Legionario Fiumano; procuratore alla Dogana, ha lavorato anche a Genova nel periodo dal 1934 al 1939, poi è ritornato a Fiume. Dopo l'esodo, è morto a Montecchio Maggiore. Non era sposato. E le sorelle: Albina era una brava sarta; Palmina, lavorava alla Banca Ungherese; si è sposata a Fiume con il sig. Toni Tagini (noto commerciante fiumano). Dopo l'esodo, si sono stabilite a Torino, e qui hanno aperto un altro negozio. Come si sa, gli anni passano per tutti e ambedue sono morti; sono rimasti i figli. La sorella Stefania ha fatto sempre la casalinga e abitato insieme alla sorella a Vicenza. Unica superstite oggi, la signorina Celestina.

La domenica successiva, sono andato a trovare nella loro bella abitazione, il dott. Rühr, noto magistrato fiumano, e la sua gentile signora, nativa di Bergamo. Abitano in viale Mercato nuovo n. 40. Mi hanno accolto sulla soglia della loro casa, come si usa fare con un vecchio amico e poi introdotto in un grande salotto dotato di finestre panoramiche.

Abbiamo parlato molto di Fiume, rispolverando tanti ricordi.

Il dott. Lucio abitava con i suoi genitori a Fiume in via Buonarroti n. 14 (sopra l'osteria del sig. Paliaga), casa che aveva costruito suo nonno. Suo padre, l'ing. Leo, si interessava degli impianti di riscaldamento centralizzati; aveva lo studio in via Carducci. Sua mamma, la signora Romana Rismondo, era di Dignano d'Istria, figlia del Direttore delle Scuole Italiane, autore di diversi libri sulle origini di Dignano e appassionato studioso di archeologia.

Il nostro concittadino, ultimati gli studi a Fiume, aveva frequentato la Università di Padova dove, nel 1942 si era laureato in legge. Poi è partito per il servizio militare, con il grado di sottotenente, a Genova. E qui è rimasto fino all'8 settembre del 1943. Subito dopo "el ribaltón" la sua caserma venne occupata dal solda-

ti tedeschi e siccome aveva una stanza fuori dalla caserma, messi gli abiti borghesi riuscì a tagliare la corda e a prendere il treno per ritornare a casa. Ma a Vicenza c'era un posto di blocco. I tedeschi salirono sul treno, fecero scendere tutti i giovani; egli se la cavò perché conosceva bene la lingua tedesca, aveva un nome quasi tedesco e una vecchia carta d'identità che non si capiva bene quale documento fosse. Si qualificò studente universitario e gli permisero di proseguire.

Lasciò definitivamente Fiume nel 1945, in maniera quasi rocambolesca. Subito dopo l'occupazione della nostra città da parte dei partigiani jugoslavi, il Governo di Belgrado chiamò alle armi diverse classi; molti giovani fiumani riuscirono a cavarcela, ma lui no; dovette presentarsi al Distretto; però, siccome ancora non gli avevano trascritto le generalità, riuscì a svinarsela e a ritornare a casa. Preso una seconda volta venne portato in una caserma a Susak e da qui, insieme ad altri, trasferito con il treno prima a San Pietro del Carso, poi a Sesana. Non avevano una divisa, né una caserma e dormivano nei pagliai. Così egli ed un suo amico decisero di tagliare la corda e a piedi raggiunsero Trieste.

Anche suo padre, l'ing. Leo, con la scusa di dover andare in Italia a compere delle macchine e dei pezzi di ricambio, non tornò più indietro ma si fermò a Venezia dove dopo qualche mese, lo raggiunse la moglie. E qui sono rimasti per qualche anno poi si sono trasferiti a Monfalcone dove la signora aveva un fratello farmacista.

Il dott. Rühr, era entrato in magistratura nel 1948; era stato prima alla Corte d'Appello di Venezia, poi alla Pretura di Vicenza. Oggi ha 69 anni, ed è in pensione.

Come abbiamo detto sua moglie è di Bergamo (dove desidera ritornare); già insegnante di inglese nel Liceo Classico, ora è in pensione. Vanno spesso a Fiume dove il dott. Lucio ha due zie, sorelle di suo padre.

I coniugi Rühr hanno due figli, uno laureato in legge, la figlia impiegata in una ditta privata.

Ricordiamo anche suo fratello, l'ing. Lauro, già dirigente della Regione Friuli-Venezia Giulia, ora in pensione. Sposato con una goriziana, ha due figli.

Sergio Stocchi

Vie e piazze della nostra Fiume

(VI puntata)

GORIZIA (via) — da via Valscurigne al confine di Stato - Rione X, Centocelle.

Città giuliana. Fece parte dell'Austria, conquistata dopo violentissimi combattimenti dalle truppe italiane il 7 novembre 1918, rimase all'Italia anche dopo la 2.a Guerra mondiale, ma con il nuovo confine furono assegnati alla Jugoslavia i suoi sobborghi di Salcano e Val di Rose;

GOZZI CARLO (via) — da via Petrarca a via Alfieri - Rione IX, Braida.

Nato a Venezia nel 1720, morto a Venezia nel 1806. Commediografo, rivale di Goldoni, scrisse fiabe famose, tragedie e drammi;

GRIGIONI (via dei) — dalla calle degli Agostiniani a piazza delle Erbe - Rione I, Cittavecchia.

Prese nome dagli svizzeri del Cantone dei Grigioni, perché alcuni di questi, trasferitisi nella nostra città, aprirono uno dei primi caffè di Fiume, sui fondi della "Domus aurea", in piazza delle Erbe dove si riunivano i maggiorenti della città. Nel 1787 a Fiume c'erano già sei caffetterie;

GROSSICH ANTONIO (via) — dalla via Buonarroti alla Salita del Calvario attraverso il Parco Regina Margherita - Rione IV, Calvario.

Nato a Dragucco d'Istria nel 1849, morto a Fiume nel 1926. Medico insigne, politico, guida spirituale per l'annessione di Fiume all'Italia, fedele a Gabriele d'Annunzio durante e dopo l'Impresa di Ronchi, commendatore del Regno d'Italia dal 1913 per la scoperta della proprietà terapeutica della tintura di jodio nella sterilizzazione delle ferite, che permise di salvare molte vite nella guerra italo-turca;

HOST NICOLÒ (via) — dalla via Belvedere a ponente della casa n. 24 alla salita dell'Aquila - Rione VI, Belvedere.

Nato a Fiume nel 1761, morto a Vienna nel 1834. Medico e botanico illustre, di fama internazionale, medico personale di Francesco I, membro di numerose Accademie scientifiche, studiò ed illustrò tutte le piante che egli ebbe modo di vedere nei suoi viaggi;

ISOLANI (calle degli) — da calle s. Crescenzia a calle s. Modesto - Rione I, Cittavecchia.

Prese il nome dagli abitanti di preferenza immigrati dalle isole di Veglia, Cherso e Arbe;

ISONZO (via) — da via F.lli Branchetta a via del Carso a settentrione della caserma Diaz - Rione XIII, Colle del Fante.

Nasce in Val di Trento nelle Alpi Giulie e sfocia a Trieste. Segnò il confine della Venetia romana, fu teatro nella prima Guerra mondiale di violentissime 11 battaglie per travolgere le difese austriache; l'ultima, la 12.a battaglia, si concluse con lo sfondamento del fronte italiano nel settore di Caporetto (ottobre 1917);

ISTRIA (via dell') — vedi via SANTA ENTRATA;

ITALIA (via) — vedi viale COSTANZO CIANO;

KOBLER GIOVANNI (via) — da via G. Gozzi a via G. Marconi - Rione IX, Braida.

Nato a Fiume nel 1811, morto a Fiume nel 1893. Consigliere aulico di Fiume, raccolse dati per la storia della città, che lasciò, con oggetti antichi e monete per i poveri, in testamento al Municipio, che decideva nel 1896 di darli alle stampe. I suoi manoscritti furono pubblicati in tre volumi con il titolo «Memorie per la storia della liburnica città di Fiume»;

LEONARDO DA VINCI (via) — da via Pomerio, parallela alla stessa, attraversa la via Francesco Colombo - Rione VII, Pomerio.

Nato a Vinci nel 1452, morto a Cloux in Francia nel 1519. Celebre pittore, architetto, scultore e ingegnere. Lavorò a Milano per Ludovico il Moro, a Mantova, Venezia, Firenze e, chiamato da re Francesco I, in Francia. Ingegno universale come artista, pensatore e scienziato. Molte sue opere sono al Louvre di Parigi. Lasciò anche un «Trattato della pittura»;

LEOPARDI GIACOMO (ia) — da piazza Principe Umberto a piazza I. de Scarpa - Rione Porto.

Nato a Recanati nel 1798, morto a Capodimonte (Napoli) nel 1837. Di costituzione gracile, si applicò intensamente agli studi; si laureò in filologia greca e latina e nell'ebraico. Per l'eccessivo lavoro a tavolino divenne gobbo e questa sua infermità gli procurò un amaro scetticismo e scontento che si ripercossero in tutte le sue opere; fu anche chiamato il "poeta del dolore". Scrisse numerose opere, qualche tragedia, e moltissime poesie in alcune delle quali spira alto l'amore di Patria;

LIBURNIA (via) — a settentrione del Monte Calvario, da via L. Ariosto alle Tre Croci - Rione IV, Calvario. Dall'antico popolo preindoeuropeo dell'Illiria, diffuso lungo tutta la costa orientale dell'Adriatico. I liburni, ristretti dagli Illiri e Giapidi alle coste del Carnaro, alla zona istriana-dalmata tra il fiume Arsa e il fiume Krka, si diedero alla pirateria e, alleatisi con gli Illiri penetrarono nei Balcani e nelle provincie danubiane; costituirono la provincia romana di "Dalmatia" ed altri centri importanti quali Albona, Fianona, Jader (Zara);

LITTORIO (via del) — da viale Camicie Nere al bivio via Petrarca, via Goldoni - Rione XI, Giardini: numeri dispari, Rione IX Braida, case numeri pari.



Da "littori", funzionari dell'antica Roma che avevano come emblema il "fascio littorio", che accompagnavano nelle cerimonie inizialmente le cariche sacerdotali, poi anche le magistrature esercitanti il potere "imperium";

LOCATELLI ANTONIO (via) — dalla via F. Redi alla via Traù - Rione XII, Gelsi.

Nato a Bergamo nel 1895, morto a Lachemti (Etiopia) nel 1936. Aviatore, durante la prima Guerra mondiale partecipò al volo su Vienna con G. d'Annunzio, bombardò Friedrichshaven e, al termine del conflitto, si trasferì in Argentina dove effettuò la trasvolata andina. Nel 1935 durante la guerra etiopica collegò il fronte somalo con l'eritreo. Durante una missione dell'Uollega fu ucciso con i suoi compagni. Decorato di 3 Medaglie d'Oro al V.M. e 3 Medaglie d'Argento al V.M.;

LOGGIA (calle della) — da via S. Girolamo a piazza delle Erbe - Rione I, Cittavecchia.

Da un edificio a colonne dove si radunavano i giudici a trattare le cause e pubblicare sentenze, a redigere contratti e pubblicare avvertimenti di compere e vendite di stabili. Nel 1500 sorgeva entro le mura in prossimità di piazza delle Erbe accanto al palazzo municipale, più tardi venne eretta fuori delle mura dinanzi alla Torre;

LUCIANI TOMMASO (via) — dal viale Italia, di fronte al bagno "Riviera", alla linea ferroviaria - Rione XVII, Borgomarina.

Nato ad Albona (Istria) nel 1818, morto a Venezia nel 1894. Patriota. Sin dal 1842 si applicò alla ricerca di ritrovamenti archeologici, raccogliendo cimeli storici, monete, frammenti tanto da formare una preziosa importante raccolta. Entrato nel Consiglio comunale procurò alla sua città una via d'accesso al mare per toglierla dal suo isolamento. Nominato Podestà (1847-1849 e 1856-1861) difese l'autonomia amministrativa della provincia dal progetto di annessione alla Carniola. Nel 1860 abbandonò segretamente la sua città e ripartì a Torino dove divenne la guida del movimento nazionale dell'Istria. Scoppiata la guerra del 1866 si offrì quale informatore alle nostre unità navali. Fu condannato in contumacia dall'Austria per alto tradimento «a motivo delle macchinazioni tramate nel Veneto contro l'Austria, ordinando il di lui arresto nel caso che avesse varcato il confine». Nominato ispettore per gli scavi e monumenti della provincia di Venezia, per le sue benemerite Re Vittorio Emanuele II lo insigniva del titolo di Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. Morì a Venezia il 9 marzo 1894. Lasciò numerosi scritti ed opere di carattere storico sull'Istria, su Trieste e sul Trentino;

LUPPIS GIOVANNI (via) — dalla via Roberto Whitehead alla via S. Entrata - Rione XVI, S. Nicolò.

Nato a Fiume nel 1816, morto a Fiume nel 1880, di origine dalmata, studiò a Venezia all'Accademia di marina austriaca. Ideò un progetto di barchino esplosivo, che non poté attuare non avendo ottenuto dal Ministero della Marina i mezzi finanziari. Decise di rivolgersi per un aiuto a Giovanni de Ciotta che lo presentò a Roberto Whitehead e con questi studiò e perfezionò il primitivo progetto fino a costruire il siluro, che trovò subito acquirenti le marine da guerra. Morì povero;

LUSSINO (via) — dal viale Italia alla Chiesa di S. Antonio fino oltre alla ferrovia - Rione XVII, Borgomarina.

La più meridionale delle isole del Carnaro, la unisce a Cherso un ponte girevole. Anticamente chiamata Ossero, essendo dominata da tale città, poi Lussino dal suo capoluogo. Possesso di Venezia già nel 1000, rimase tale fino al 1797 quando passò sotto la dominazione austriaca; italiana dal 1918, passò nel 1947 alla Jugoslavia;

LIBRI

Ina Sicchi Abbondanza - «Quei sogni nella casa d'estate». Ed Tempore sensibile, Novara. L. 25.000.

Riteniamo doveroso richiamare l'attenzione dei nostri concittadini su questo nuovo libro pubblicato dalla nostra concittadina prof.ssa Ina Abbondanza Sicchi.

Si tratta di un romanzo ambientato nella lontana Finlandia, paese del quale l'autrice descrive le caratteristiche con pennellate molto felici facendoci conoscere caratteristiche di una popolazione tanto diversa da noi.

Lo stile della nostra Ina è quello che già conosciamo e che ha caratterizzato le sue opere precedenti, «Liquidida giada» e «La barbara bianca» ed è sempre difficile comprendere fino a dove lei fissa sulla carta realtà di vita vissuta e dove invece lascia correre la fantasia.

Il racconto scorre fluido e veloce e la storia dei protagonisti ti avvince, anche se rattristata dagli avvenimenti relativi all'invasione della Finlandia da parte della Russia e dallo svolgersi della seconda guerra mondiale; emerge la forza morale del popolo finlandese che al di sopra di qualunque interesse ed affetto personale sente sempre il dovere di mettere l'amore di Patria.

Alla nostra concittadina vada il più sincero plauso per questa sua nuova fatica letteraria.

Mario Varesi - «Liriche di paracadute». Editore dal Laboratorio Storico Ambrosiano - Volume non in vendita ma offerto a seguito di contributi ai Sacrali dei Caduti paracadutisti d'Italia.

Dell'attività letteraria del prof. Mario Varesi ci siamo già occupati altre volte. Oggi vogliamo segnalare — e lo facciamo con molto piacere — l'avvenuta pubblicazione di queste sue liriche estratte dalla sua saga «Martiri senza altare», tutte poesie che celebrano gli eroici Caduti della R.S.I.

Il volumetto è dedicato ai paracadutisti e le liriche in esso contenute scorrono lievi «come la seta del paracadute o i petali di un fiore».

Ricordiamo che il prof. Varesi è un sincero amico della nostra Causa e della nostra Fiume. Giovanissimo, non ancora ventenne, ha combattuto nelle file della R.S.I.; è medico chirurgo, Specialista in urologia ed anestesia, Libero docente, Primario in anestesia, Rianimatore.

A lui il nostro grazie per averci dato modo di conoscere questa sua ultima fatica.

Carlo Cosulich

Falische del Quarnaro

(LXV puntata)

Nostalgia ... Cavalchine ...

I concittadini della mia generazione ne avranno sentito parlare tanto dai "grandi" di allora, cioè negli anni precedenti la prima Guerra Mondiale.

Dopo l'Epifania quante ciacole, quanti preparativi, quanti programmi! Gli "avventori" della "Città di Lissa", i soci del Club Ideal erano in allegra agitazione per tutto il periodo del Carnevale!

Quante "matade" si proponevano tanto i giovani quanto gli anziani! Protetti dalla maschera o dalla "bauta" sognavano avventure meravigliose!

Dalla lontana Argentina era arrivato prepotentemente un nuovo e "peccaminoso" ballo: il TANGO!

Un Comitato di benpensanti, per combattere la perniciosa sua influenza sulle, allora, morigerate "usanze", organizzò, nel grande salone dell'Hotel Deak, un fastoso GALA; due popolani di Zitavecchia, il bracciante Carlo Mantovan e la popolarissima Maria Longa, presentarono con brio "La Furlana", ballo che, nelle ingenue intenzioni degli organizzatori, avrebbe dovuto sconfiggere il nuovo venuto: il TANGO!

La nostra fertile immaginazione infantile ci portava a conclusioni fiabesche. Dico noi riferendomi ai miei coetanei Rico, Gastone, Berto, Attilio, e tanti altri i cui visetti, allora familiari, ora si perdono nella nebbia che la lontananza nel tempo, purtroppo, accumula sempre più.

Eravamo compagni nei giochi semplici ed innocenti di quei tempi: tasi tasi momolo, giro tondo, attenti alla pona, bocaleta scavat, spigole, pàndolo, purzinela e, naturalmente, il fut-bal. Quest'ultimo di recente importazione.

Le nostre esibizioni avevano luogo nel recinto del giardinetto di piazza Urmeny, nostro abituale luogo di convegno per gli svaghi, al sicuro dai pericoli e perciò rassicurante per le nostre famiglie. V'era anche, a maggior garanzia, un sorvegliante in divisa del Ricovero Fratelli Branchetta.

Ci era, quindi, familiare la mole elegante del Teatro Civico: tante volte, nei giorni di pioggia o quando imperverava più forte la bora con i suoi violenti refoli, trovavamo rifugio tra le colonne che sostenevano l'ampio "pergolo a terrazza" che ornava la facciata e proteggeva gli equipaggi "tiro a due" nelle serate di gala.

Appunto nelle serate di gala e, durante il Carnevale, in occasione delle CAVALCHINE, eravamo lì, aggrappati alle ringhiere di ferro del giardinetto, ad ammirare la facciata illuminata del Teatro ed il susseguirsi delle carrozze, le splendide pariglie di frementi cavalli, gli impettiti cocchieri.

Vedevamo scendere dame, cavalieri ed ufficiali: eleganti vestiti, toilettes dai più svariati colori.

La meraviglia per noi ragazzetti raggiungeva il colmo durante le CAVALCHINE: una profusione di colori, un susseguirsi di maschere, dai semplici dominò e pierrot ai più estrosi parti dei sarti. Tutto per far colpo.

Noi però, eravamo estasiati, in ammirazione dell'imponente figura del maestoso guardaportone: in testa un vistoso bicorno, addosso un fantasioso costume orlato di pelliccia, a tracolla una fascia con lo stemma ed i colori del Comune: l'aquila bicipite in metallo dorato ed i nostri cari colori: carminio, arancio, indaco ...

La sua presenza, i suoi movimenti lenti e misurati nell'accogliere le maschere, ce lo faceva apparire come un dantesco "Caronn dimonio" che, allo sbarco dei dannati, avesse il compito di indirizzarli ai vari gironi dell'inferno, ché così mi era parsa la grande sala dove i vari ordini dei palchi rappresentavano ai miei occhi infantili le bolge!

Bisogna perdonare al "putel" di quel tempo così lontano la citazione dantesca. Egli era un assiduo frequentatore della Università Popolare e proprio allora (dicembre 1913-febbraio 1914) Gino Sirola tenne cinque lezioni sulla Divina Commedia. Inoltre, sempre quel "putel", ebbe occasione di dare una occhiata "de sbriss" all'interno del Teatro, mentre fervevano lavori di pulizia, rimanendone impressionato da tutto quel velluto e quel damasco rossi!

Comunque, partecipare ad una Cavalchina, rimase per lui un pio desiderio.

Nell'estate del 1914 ebbe inizio la Prima Guerra Mondiale; poi l'occupazione interalleata, l'epopea dannunziana e la pluriennale lotta dei fiumani per raggiungere la metà segnata col Plebiscito del 30 ottobre 1918.

Quindi niente Cavalchine!

L'arrivo del generale Giardino portò alla città un periodo di fiduciosa tranquillità e si poté pensare anche agli svaghi.

Nel frattempo il ragazzo si era trasformato in un bel giovanotto biondo, alto m. 1,80. Al Tersicore, da Adamo Ricotti, aveva imparato a ballare anche i nuovi balli venuti da Oltreoceano.

In occasione del ritiro dalla circolazione delle banconote ex austro-ungariche, le varie banche di Fiume inviarono alla Banca d'Italia, incaricata dell'operazione, proprio personale: io vi partecipai per la Banca Nazionale di Credito, guadagnandomi una bella somma.

In breve: la sartoria Senigagliesi mi confezionò un elegante vestito e fui pronto ad entrare in lizza.

Delusione: niente Cavalchine, ma semplici Balli mascherati denominati VEGLIONI!

Quale fu il primo, per me? Quello della Neve, del Club Alpino, quello dell'Eneo, oppure quello della Stampa?

Non ricordo; comunque fu uno dei tre su citati e fu per me importantissimo: ad un certo momento, mentre bighellonavo — era un intervallo — per l'ampia sala il cui pavimento poggiava sulle poltroncine della platea, mi si avvicinò una graziosa Pierette giusto quando l'orchestra iniziava un onestep. La graziosa Pierette mi lasciò solo dopo sessantaquattro anni!

Pietro Barbali

SIAMO TUTTI SULLA STESSA BARCA

Siamo democratici. Mostrarci schizzinosi al cospetto di questo attributo significa mettersi contro corrente. Tuttavia — provocatori impenitenti — folleggiamo parafrasando Metastasio: « Che vi sia, ciascun lo dice, cosa sia, nessun lo sa ». Io sono scettico, molti lo giurano. Mi diverto a osservare i prestigiatori che, da una tavola imbandita, con un colpo riescono a rimuovere la tovaglia lasciando indenni le suppellettili. Gorbaciov, incalzato dalle moltitudini, ha levato la tovaglia e ha scatenato ... il finimondo.

Il guaio è che il mondo ha applaudito. Non si sa bene se all'intenzione o al risultato. I soli, ad accusare sorpresa, sono stati i comunisti: hanno domandato di cambiar nome. I socialisti, un po' dovunque ma particolarmente in Italia, dopo aver lanciato il fatidico *crucifige*, pensano che sostituire la falce e il martello con il garofano basti a legittimare il ripudio della parentela. Gli uni e gli altri pretendono di mettere definitivamente in soffitta Carlo Marx e gli altri filantropi, senza rinunciare alle clientele e ai profitti postumi.

La folla continua ad estasiarsi dello spettacolo ed esclama: « Troppa grazia Sant'Antonio! ». Ma si fa cedere dal guizzo della perplessità e dal cruccio dell'incertezza. Che cosa preannuncia il sisma della perestroika? I pilastri della civiltà occidentale, il Diritto e l'Etnia, danno, forse, l'impressione di vacillare? Molti segni lo indicano. Come, un tempo, l'espressione "Eppur si muove", attribuita a Galileo, faceva impallidire Bellarmino, l'inopinato scioglimento del noto etnico-ideologico europeo fa trasalire i portatori di dogmi giuridico-politici.

Non siamo più minoranza trascurabile quelli che dubitano della solennità della Giustizia. E della sua trasparenza. I paludamenti, la porpora, l'ermellino appagano solo l'estetica: l'etica mostra la frustrazione del tempo, il logorio dell'uso e la stanchezza del consumo. Oltre che l'inconfessabile condizionamento della politica. Ha potere soporifero.

Altrettanto non siamo più pochi a diffidare dell'Etnia. Sembra più un abuso grafico che una presenza antropica. Non resiste alle diluizioni e si presta agli impasti. Per contro, fornisce cavilli giuridici e dirotta i percorsi della civilizzazione: tramuta il *limes* in rigida frontiera.

E' errato pensare che i popoli determinino il destino dei territori da loro occupati. Al contrario, sono i territori che rimodellano la struttura e la vocazione dei popoli. Le risorse, il clima, l'ubicazione condizionano il loro essere e regolano il loro sviluppo. In realtà, lasciando, alla politica, l'infatuazione della etnia: colore contingente della entità demografica.

Non, quindi, zone slave, germaniche, latine, bianche, nere o gialle, ma, piuttosto, plaghe montane o marittime: agricole o industriali. Entro questi confini si enucleano i traffici e gli scambi, che elasticizzano le transenne inibitrici della etnia.

Il panorama universale, dopo l'implosione del comunismo a causa della perestroika di Gorbaciov, ci rivela — ciò che dovevamo sapere — che il fine dell'uomo è il trovamento non della giustizia, ma della civiltà. La quale consiste nella unità di direttive e di esecuzioni, che si possono ottenere su un terreno uniforme e comune. Di contro c'è la saggezza popolare che si esprime nell'adagio: « Quando son troppi i galli a cantare, non fa mai giorno ».

Ecco perché la "glasnost" mette il panico e ricicla, con gli slogan stantii, la legge edonistica della vischiosità. Son gli interessi, come diceva quel contadino marmemmano che difendeva la "fatta". « Siamo tutti sulla stessa barca ». La barca è il mondo. I Romani lo chiamavano Orbe. Tra Orbe e Urbe, c'è solo la differenza di una vocale.

Sebastiano Blasotti

RICORDI LONTANI

Maggio 1945. La guerra è finita; ma non per noi; si alternano le voci, vengono gli alleati, non vengono, vengono gli americani, non arrivano; in questa altalea di notizie e di voci, che sembrano una doccia scozzese, si riprende servizio alla stazione; partono i primi treni, e tra gli altri quelli con i prigionieri italiani, per lo più carabinieri e finanzieri; di altri non si distingue la divisa; sono militari presi nei dintorni di Fiume e che vengono portati in qualche campo di concentramento in Jugoslavia.

Incolonnati, stanchi, lacerti, con la barba lunga, per la fame e la stanchezza sembrano tutti uguali; fatti entrare dal cancello di Braida passano vicino alle case dei ferrovieri; da una finestra qualcuno lancia un tozzo di pane, ma nessuno lo può prendere; un titino spara in aria, verso la finestra dalla quale è stato gettato il pane.

I prigionieri vengono fatti salire sui carri sotto attenta scorta; vorremmo fare qualcosa per loro, ma non è possibile, neanche un po' d'acqua è concesso porgere.

Ad un tratto un anziano guardiamerci si avvicina al treno con dei fogli in mano e comincia a scrivere; sembra prendere i numeri dei vagoni ma non è suo incarico; intuire cosa fa per noi è tanto facile e così in quattro o cinque facciamo la stessa cosa; chiediamo ai prigionieri i loro nomi ed indirizzi; purtroppo tra gli altri c'è un militare che per i patimenti o la fame non ricorda neppure più da dove sia originario.

Questi elenchi, fatti così alla buona, vengono consegnati ad un capotreno che parte per Trieste con la speranza che, consegnati alla Croce Rossa o al Vescovado, possano raggiungere i familiari dei prigionieri e far sapere loro, che padri o figli, se pur prigionieri, sono almeno ancora vivi.

Sono giunti a destinazione i messaggi? non lo sappiamo, ma in quel momento fare qualcosa per i nostri soldati dava una duplice soddisfazione; fare del bene e farlo in barba ai druzi; oggi i nostri figli e nipoti non possono capire in che clima si viveva allora; oggi è facile contestare tutto e tutti, ma allora no.

R. L.

POLIZEI FREIWILLIGER BATAILLON «FIUME»

(VIII puntata)
L'infermiere

L'infermeria: che cos'era in tempo di guerra? Era, oserei dire, un'oasi felice, soprattutto per coloro che ne facevano parte; innanzitutto erano assolutamente esenti dal fare la guardia — e ciò non era poco —; poi avevano tante piccole agevolazioni che faccio a meno di elencare.

Il preposto alla nostra infermeria era il dott. (quasi) Anovich; difatti era molto più di un semplice infermiere, perché aveva studiato medicina all'Università ed era vicino alla laurea, ma per le vicissitudini belliche non l'aveva potuta ottenere; per la sua volontà, per la sua dedizione, si poteva considerare quasi medico e nel Battaglione era molto stimato da tanti.

Egli non si muoveva fuori dal suo ambiente, cioè l'infermeria, e quindi coloro che non avevano bisogno delle sue cure non lo conoscevano nemmeno; a parte ciò voglio raccontare quanto successe in un giorno di oltre quaranta anni fa appunto nell'infermeria della Prima Compagnia del Freiwilliger Bataillon "Fiume", di stanza a Suonecchia.

Si presentò una persona per noi molto importante: niente di meno che l'Oberleutnant Golke; Anovich, abituato a vedere giornalmente una infinità di persone, disse, meravigliato « Sig. Tenente qual'è il motivo della Vostra visita? ».

Golke, molto serio, gli disse di sentirsi molto strano e di volere essere visitato, Anovich, avendo già una buona esperienza, immediatamente decretò: « Lei ha la SCABBIA ».

Golke rimase di stucco: WANN, WO, WIE? (quando, dove, come?).

Anovich rispose: « Questo non ha importanza, la scabbia c'è e Lei deve essere curato ». « Come? ». « Come tutti i soldati, si deve spogliare nudo ed io la devo pennellare ». « NEIN, noooo, questo mai! ». « Bene », rispose Anovich « Tenente si tenga la scabbia ».

Vista l'intransigenza dell'infermiere, il Tenente, dopo un po' di riflessione, si appartò dietro il paravento e tornò al cospetto dell'infermiere nudo, Anovich con serietà professionale prese il grosso pennello (tipo imbianchino), lo immerse in un buio pieno di una soluzione a base di zolfo e con un istinto tintoretiano cominciò a pennellare.

Il Tenente si scuoteva, si dimenava, ansimava, ma, purtroppo allora la scabbia veniva curata solamente in quel modo.

Il marconista

L'Amministrazione militare tedesca, come noto, nel 1944 emise un bando di leva per tutti i giovani delle classi 1918-1926; erano esentati dall'obbligo di presentarsi solo i lavoratori delle industrie belliche.

Voglio raccontare oggi la storia di un giovane che all'epoca del bando non aveva ancora compiuto i 18 anni: Claudio Daneo.

Daneo all'ultimo istante era stato assunto dallo Stabilimento Skull, ma dopo qualche giorno che era stato avviato al lavoro un "gnocco", con tanto di patacca sul petto ed un lungo elenco in mano, gli si parlò davanti: « Tu Daneo? ». « Sì, Daneo ». All'istante venne scaraventato in Caserma Diaz; purtroppo per lui l'esenzione non era valida in quanto assunto al lavoro da pochi giorni.

Per il ragazzo fu una tragedia. In caserma, all'alba, fischietti, urla, corse su e giù per le scale, adunate in cortile, marce in ordine chiuso, canti; a 17 anni egli aveva voglia di ballare e non certo di marciare.

Dopo alcuni giorni il Tenente chiese chi voleva fare il "marconista". Il Daneo fece un rapido calcolo: niente marce e poi i corsi di insegnamento probabilmente in città, alle Scuole industriali; fece quindi uno scatto in avanti.



In borghese, in libera uscita.

L'indomani, insieme ad alcuni altri, venne inviato ad Udine per un rapido corso di 15 giorni; quindi tornò a Fiume come ... marconista in erba.

Il Daneo in caserma si incontrò con un suo cugino di nome Aldo, richiamato. Una sera andarono insieme in libera uscita ed ebbero modo di prendere una bella "ciucca", così che tornarono in caserma fuori orario, a notte fonda, cantando a squarciagola "bandiera rossa" tanto per contestare l'appartenenza "volontaria" al bat-

taglione.

Al mattino i due si risvegliarono molto presto causa un freddo cane; solo allora si resero conto di essere stati rinchiusi nel carcere della caserma che per letto aveva semplicemente il "tavolazzo". Da qui vennero spediti in zona di punizione: Seiane, che il Daneo definì poi "scheletrico paese sui monti".

A Seiane, assieme al cugino, marconista già nell'Esercito italiano, trascorse lunghi mesi di noia nella sala radio, sala attrezzata alla meglio con all'ingresso i soliti cartelli « Vietato l'ingresso », « Si entra solo per servizio », « Bussare », cartelli che però non impedivano al Daneo di far entrare nell'interno senza alcun cerimoniale una ragazza che aveva conosciuto alla TODT e che gli portava la pasta e fagioli bella e calda; in cambio egli le faceva sentire attraverso la radio della buona musica e l'ascoltavano vicini vicini, preferendo riscaldarsi col calore dei loro corpi che non con quello della stufa.

Malauguratamente il Tenente lo venne a sapere e una mattina lo fece uscire per un controllo alle armi; il suo fucile risultò sporco fino all'inverosimile e la conclusione fu una bella punizione di 4x4, cioè 4 ore di guardia e 4 di riposo. Purtroppo, essendo inverno, le 4 ore di guardia a quasi 20 gradi sotto lo zero erano ben diverse da quelle trascorse con la ragazza, vicini vicini.

Finita la punizione il Daneo cercò un qualsiasi motivo per recarsi a Fiume; seguendo un'idea balenatagli in testa prese il filo della batteria, lo piegò più volte fino a sentire un'interruzione dell'anima interna; andò dal Tenente e gli comunicò che era necessario andare a Fiume per l'acquisto di un nuovo cavo in quanto la radio funzionava male. Ma le cose non andarono come desiderato; infatti il Tenente decise di far venire da Fiume un tecnico per accertare se il danno era accidentale o meno. Il Daneo allora cominciò ad avere paura e a pensare a « sabotaggio, Corte marziale, fucilazione ». Guardò il tecnico con occhi smorti e questi si girò per non farsi vedere dal Tenente, toccò il filo e gli rivolse uno sguardo come per dirgli: « Mona, cossa ti gà fato? ». Il tecnico, che aveva capito tutto, si rivolse al Tenente e disse « E' un guasto accidentale ».

Daneo non ricorda purtroppo il nome di quel tecnico, ma sa di dovergli — senza retorica — la vita e lo ricorda con tanta gratitudine.

Anche questa è storia vera di un appartenente ad un Battaglione Freiwilliger che non era per nulla Freiwilliger.

A risentirci.

Aldo Cobelli, fuman de Bologna

FLUMINENSIA

(Cioccolata in cicara)

Sono arrivati, e le conversazioni su Fiume dovranno essere due (di due ore ciascuna).

In questi termini, più o meno lapidari, l'amico Alfredo Princich dell'« Associazione Giuliani nel Mondo » mi dà notizia della presenza a Trieste per tre settimane di una trentina di giovani, figli o nipoti di esuli giuliano-dalmati attualmente residenti oltreoceano (in Argentina, Australia, Brasile, Uruguay). E mi invita nel contempo a preparare quattro ore di "lezioni" sulla fiamma.

Quattro ore dedicate a Fiume! Dovrei essere contento ed invece sono preoccupato. C'è il rischio infatti di annoiare l'uditorio (composto per lo più da studenti universitari) con un monologo zeppo di date e di nomi.

Penso utile anzitutto inquadrare correttamente il tema con ampi riferimenti alla storia dell'Adriatico (e dell'Alto Adriatico in particolare).

Diventano quindi tappe d'obbligo del periodo romano Aquileia e Tergeste, accanto a Tarsatica ed alla Liburnia. E quando subentrano le "migrazioni dei popoli" e non esiste più l'Impero Romano di

Occidente, ad un certo momento viene distrutta anche Tarsatica, attorno al 600 dopo Cristo, secondo Guido Depoli.

Sappiamo molto poco di quei secoli. Forse Tarsatica rinasce nel IX secolo d.C. e tra l'850 ed il 950 sarebbe compresa in quei "feudi al Quarnaro" concessi al vescovo di Pola. Ma soltanto nel 1291 Venezia comincia a considerare pericolosa la "concorrenza" di Fiume ed appena nel 1466-1468 gli Asburgo riescono ad impadronirsi di Fiume: e nel 1530 sarà proprio un Asburgo ad approvare gli Statuti di Fiume.

Per merito dei Gesuiti Fiume sarà un importante centro culturale altoadriatico dal 1627 al 1773. E soltanto pochi anni dopo il superamento della esperienza culturale gesuitica, Fiume vedrà confermare la sua posizione "speciale" da una decisione di Maria Teresa.

Lo scossone napoleonico non si limiterà poi a far vacillare le teste coronate, ma costituirà indirettamente a far spuntare più tardi il germoglio del binomio "nazione-libertà". E si potrà arrivare così al Quarantotto, alla prima guerra d'indipendenza italiana, ma si dovrà assiste-

re nel contempo ad un ventennale dominio croato su Fiume.

Fiume si emanciperà un'altra volta nel 1870 e comincerà così l'effimera stagione dell'idillio con la Ungheria. Un nuovo brusco risveglio per Fiume subentrerà alla fine del secolo XIX, quando il centralismo comincerà a farla da padrone in Austria ed in Ungheria: e quando Fiume difenderà tenacemente le proprie libertà.

Ma l'Austria ad un certo momento andrà in cerca di avventure ... in Bosnia dapprima e poi in Serbia. E sarà il primo conflitto mondiale.

Più tardi Fiume, negletta dai patti diplomatici, dovrà affrontare più di cinque anni di un travagliatissimo proprio dopoguerra. Ed ufficialmente potrà far parte dello Stato italiano soltanto dal 1924. Poi nel periodo tra le due guerre mondiali quando non esisterà più una "Media Europa" unitaria, Fiume dovrà ripensare alla propria economia, la propria cultura. Arriverà infine la tragedia della seconda guerra mondiale: e ci ritroveremo dispersi in varie parti d'Italia, d'Europa, del globo terraqueo ...

E' proprio tutta qui la nostra Fiume? Certamente no, perché vive anche nelle opere di tanti suoi figli: del medico Antonio Grossich, del letterato Michele Maylender, del saggista Enrico Burich, dello storico Attilio Depoli, del germanista Ladislao Mitter, del filosofo Giorgio Radetti, del biologo Umberto D'Ancona, del naturalista Athos Goidanich, ecc.

Fiume (minore?) vive anche nelle pagine del "Folklore fiumano" di Riccardo Gigante. Quelle pagine semplici che riescono a risvegliare anche l'interesse dei figli o nipoti dei concittadini esuli. E due giovani nati in Australia (Lara Crucich e Rezman Moira) mi chiedono di far loro avere quel testo.

Telefono al "Comune". Mi risponde "Cuca" (meno noto come Carlo Cosulich): mi rassicura, due copie del "Folklore" del Gigante arriveranno in tempo per farsi leggere anche in Australia.

M. D.

IL CONCORSO "PUGLIA VIVA"

La rivista di cultura IL RICHIAMO di Foggia ha indetto anche quest'anno il premio letterario "Puglia viva", dotato, come sempre, di ricchi premi e al quale in passato hanno già partecipato diversi nostri concittadini piazzandosi più che onorevolmente.

Chi intende partecipare a detto concorso potrà ricevere copia del bando rivolgendosi al prof. Giovanni Jorio - via Maria De Prospero, 105 71100 Foggia.

Ricordo della mamma

La mia cara Mamma, se ne è andata ed io voglio scriverne l'elogio.

I figli spesso scoprono il valore dei genitori quando non li hanno più accanto. Per me non è così; il mio rapporto affettivo con Lei era infatti così intenso e sviluppato che non vi era sguardo o lieve cenno che io non sapessi cogliere ed interpretare.

Pregi e difetti mi erano ugualmente noti, ma solo adesso ho ricondotto tutto all'unità e capisco in che cosa consisteva il Suo essere speciale ed unica tra molti.

La Mamma aveva, con assoluta coerenza e continuità, coltivato in Sé le Virtù Cardinali e Teologali, quelle Virtù che Dio infonde negli Uomini per la Loro salvezza.

Non dico che Ella avesse in mente la Dottrina Cattolica. Semplicemente Prudenza, Giustizia, Fortezza, Temperanza, Fede, Speranza, Carità erano considerate da Lei la quintessenza dell'essere umano. Tutta la Sua tensione spirituale era rivolta ad esse, al punto che non riteneva di dover praticare altre virtù.

Tutto ciò che disturbava la sua ipersensibilità fisica e psichica veniva sottolineato e rimosso con forza anche se solo in pochi casi era una forza attiva. Per esempio apriva porte e finestre in ambienti pubblici affollati dove l'aria diventa irrespirabile per mancanza di ossigeno; oppure con naturalezza diceva, anche ad estranei, di abbassare il tono di voce perché Le feriva l'orecchio. Di solito invece attuava la resistenza passiva: quella formidabile capacità di manifestare ed opporsi tacendo che non da scampo.



La concittadina Armida Pascucci Banco quando faceva la maestra a Cantrida insieme alle sue scolarette.

La Perseveranza, che sottintende metodo ed organizzazione nonché rinunzia, la Mamma non la conosceva. Impensabile privarla del libero uso del tempo. Si impegnava solo a talento e si ritraeva da obblighi e regole di buon andamento. Diceva, per esempio: «La pulizia di una casa è ben altro che Lunedì/Bucato, Martedì/Stiratura, Mercoledì/... Queste sono solo schiavitù!». Poi, però, doveva

sempre vedersela con il panico degli eterni ritardatari.

E nemmeno la Modestia, virtù prima fra tutte, Le apparteneva. Non che sfoggiasse, o fosse vanitosa, o ambiziosa, ma aveva una così alta considerazione del proprio individualismo, talmente amava mettersi intellettualmente in contrasto con chi accettava e ripeteva concetti non sottoposti a critica personale, che era ad un passo dall'alterigia. E che noia per Lei ascoltare conversazioni superficiali, quel brusio di commenti a cose di nessuna importanza che viene emesso nella convinzione di contribuire alla socialità! Era allora che la Mamma impercettibilmente si allontanava e spariva senza una parola, lasciando i presenti veramente interdetti.

Era una ribelle che metteva spesso a prova chi Le stava vicino. Aveva però SETTE VIRTÙ.

La Prudenza, che certo molti ritengono la virtù dei deboli, nella visione della Mamma era invece una finissima forma di intelligenza. Era la consapevolezza che lo scienziato ha del fatto che causa ed effetto sono sempre concatenati e solo vigilando prudentemente sulle cause si evitano delusioni e danni.

La Giustizia era sdegno per i giudizi superficiali, affrettati e troppo severi, soprattutto se fondati su cose riportate e quindi travisate. Era indignazione per gli sprechi. Era rammarico nel veder trattare con incuria cose eseguite con buon gusto, accuratezza e sapienza.

Se per Fortezza intendiamo forza morale, magnanimità, ricerca della calma interiore e dell'equi-

librio spirituale, consapevolezza della propria dignità, ebbene, tutto questo era la Mamma.

La Temperanza La tratteneva dall'eccedere in ogni circostanza, anche la più insignificante, senza tuttavia passare per puritana.

La Fede era assoluta.

La Speranza illimitata.

E la Sua Carità era quel particolare affetto verso tutti che consiste nel non

parlar mai male all'uno dell'altro. Una vera rarità! Era gentilezza di modi assolutamente sincera, generosità di aiuti ed avveduti consigli, era pietà per gli infelici, era profonda

riconoscenza per ogni piccolo bene ricevuto. I Suoi insegnamenti anche Carità, privi come erano di pedanteria e prosopopea. Diceva che bisognava sviluppare la fantasia, per ri-

Collezionismo Fiumano

UNO STRANO TOPONIMO

E' noto che Fiume, nel corso dei secoli, fu chiamata nei modi più diversi: fu "San Vito di Fiume" e "Fiume San Vito" in italiano, "St. Veit am Pflaum" oppure "St. Veit am Phlawon" per i popoli di lingua tedesca, "Reka" o "Rijeka" per gli slavi, ecc.

Si chiamò anche "Fijumu"?



Riproduciamo una cartolina spedita il 5 agosto 1915 da tale Benjamin Polojac, militare dell'esercito austro-ungarico, alla sorella Marija Polojac dimorante a Fiume.

Circa la metà dello spazio riservato alle comunicazioni è occupata dall'indirizzo del mittente. Alla sorella dice soltanto (trascrivo e traduco alla lettera): «Draga moja sestra, Te pozdravljam i posaljimi jeno malo soldi» (Mia cara sorella. Ti saluto e mandami un po' di soldi). Seguono altri saluti.

Nello spazio per l'indirizzo mette nell'ordine:

- La via, slavizzando tale vocabolo in "Vija";
- Il piano (!) slavizzando anche questa parola in "Pijan", senza far caso che "pijan" in slavo vuol dire "ubriaco";
- Il nome della sorella;
- La destinazione: "FIJUMU".

Quando mi è capitata tra le mani la prima volta, questa cartolina non ha destato in me eccessivo interesse. Ho pensato che, probabilmente, era stata scritta da un semianalfabeta che, per comunicare con i suoi simili, si esprimeva in una lingua italo-slava di sua invenzione.

La cartolina stessa mi è però ritornata alla mente quando, nel dare una scorsa al "Glas Istre" (Voce dell'Istria) del 22 dicembre 1989, mi è capitato di leggere un trafiletto che preannunciava, per i giorni seguenti, una serie di articoli intitolati: "Fijumanske Priče" (letteralmente: Racconti Fiumani) che avrebbero intrattenuto i lettori su eventi storici di FIJUMU nel 19.mo e 20.mo secolo.

Sarei lieto se qualche lettore fosse in grado di dirmi qualche cosa di più circa questo strano e poco usuale modo di chiamare la nostra città.

Giuseppe Sirsen

RICORDI SCOLASTICI

Il prof. Umberto Villa Santa, Baltimora (U.S.A.), ci ha fatto pervenire, chiedendoci di pubblicarla, una foto della 5.a/B maschile della Scuola di piazza Cambieri del 1937.

Egli è quello in divisa da marinaretto in seconda fila, mentre all'estrema destra c'è il maestro Marussi.

Chi sa che qualcuno dei ragazzi inclusi nella foto non riesca a riconoscersi?



fugiarsi quando la vita quotidiana è troppo pesante. E nello stesso tempo insisteva sulla necessità di essere chiari nella mente, liberi da preconcetti, logici ed esatti. «Non confondiamo!» — diceva — «Restiamo all'essenziale!» — interrompendo l'interlocutore per fargli domande puntuali.

Se questo comportamento può irritare chi ne è fatto oggetto, è pur vero che, a volte, questo è lo unico modo per trarre godimento da uno scambio d'opinioni: nessuna indulgenza per l'approssimativo e il vacuo, ma domande precise, risposte attinenti e conclusioni che tendono alla verità.

E poiché la Mamma aveva il gusto dell'umorismo e spesso risuonava la Sua fresca risata, ora dirò, un po' per celia, che la Sua maggior qualità, il non serbar rancore, altro non era che smemoratezza! Insieme al resto dimenticava anche i torti e, libera da risentimenti, non conobbe odio né detestò alcuno, in tutta la Sua vita.

Iddio L'aveva davvero splendidamente dotata!

Giuliana Banco

ED ORA PENSIAMO AI NOSTRI MALI

Ora che il comunismo ha dimostrato di non essere più "digerito" nemmeno da tanti che per decenni si sono dovuti cibare con il prodotto dello stesso, cosa ne penseranno i munifici esaltatori del paradiso marxista?

Tutti quei sostenitori senza riserve, tutti quei giornalisti e telecronisti che hanno sostenuto e cercato di dimostrare come erano enormi le conquiste di quella classe operaia, cosa possono concludere oggi?

Gli emblemi tanto esaltati e distribuiti ovunque, anche sui muri delle civili abitazioni, in talune Nazioni dell'EST non li vogliono più vedere nemmeno tra i rottami ed allora speriamo non concludano che quei lavoratori sono tutti fascisti, perché simili affermazioni sarebbero ancora più assurde di quelle precedenti.

Possiamo dire: «NEMINISSE IUUVAT QUAM VERITAS FILIA TEMPORIS» e quindi giova ricordare quanto la verità è figlia del tempo.

Ciò non significa che nei nostri paesi (quelli occidentali) tutto marci nel migliore dei modi e si possa rimanere soddisfatti, perciò, cessato un pericolo, è bene pensare a migliorare il nostro sistema che ha tanto bisogno di essere corretto da ingiustizie, da altre imperfezioni e non piccoli difetti.

A. Monti

I concittadini scrivono

Una significativa adesione

Recentemente abbiamo avuto la sorpresa di ricevere la richiesta di iscrizione al nostro Libero Comune di una azienda commerciale, la Friulana Bitumi di Udine.

I dirigenti dell'azienda hanno spiegato il loro gesto con il desiderio di darci una prova concreta di solidarietà e di soddisfare il desiderio di gran parte del suo personale, che per il 25% è di estrazione giuliano-dalmata.

Suprefluo dire quanto abbiamo apprezzato detta adesione.

Onofrio Nardelli, da Bari, ci incita a continuare nella nostra azione perché «un giorno possa nuovamente sventolare la ban-

diera italiana nella città Olocausta. Non soltanto noi desideriamo che ciò avvenga — aggiunge — ma è il Comandante Gabriele d'Annunzio che dalla sua tomba vuole che la bandiera di Giovanni Randaccio sventoli nuovamente dal balcone dal quale Lui pronunciò tanti discorsi».

Il sig. Antonio Fabris, da Cornedo Vicentino, dopo averci richiesto il libro del Depoli «Fiume, una storia meravigliosa», ci ha scritto:

«Essendo appassionato di storia ho letto recentemente il libro di Giulio Bedeschi "Fronte italiano - c'ero anch'io. La popolazione civile in guerra", rimanendo sconcertato, se non

di più, nell'apprendere la tragedia delle popolazioni giuliane, fiumane, istriane e dalmate.

A ciò si è aggiunto in me il disappunto nel constatare come ciò sia ignorato ufficialmente, di come insegnanti e libri di storia scolastici liquidino il problema in due righe, se non addirittura ignorandoli».

Condividiamo i sentimenti del nostro interlocutore; il recente incontro di Pordenone ha messo ben in luce il problema della scuola e dei libri scolastici; auguriamoci che gli Atti di tale incontro, che sappiamo in corso di stampa, possano servire ad illuminare autori di libri di testo e insegnanti di storia.

Il Gen. Giuseppe Ferrando, Roma, vedovo della no-

stra concittadina Jenny Jones, ha voluto richiamare la nostra attenzione sul problema delle tombe che nei vari cimiteri si vedono del tutto abbandonate, coperte di erbacce e spesso danneggiate dalle intemperie, e ci ha suggerito di promuovere la costituzione in ogni città di volontari che prendano cura di tali tombe, specie di quelle che contengono le spoglie di nostri concittadini.

La cosa, anche se degna di ogni considerazione, non è di facile realizzazione, anche se in qualche luogo ciò è già stato fatto. Sappiamo, ad esempio, che a Napoli i dirigenti del locale Comitato ANVGD hanno addirittura acquistato alcuni loculi per concittadini bisognosi e ne curano la conservazione. Certo sarebbe auspicabile che

l'esempio di Napoli si diffondesse anche altrove.

Per quanto concerne le foibe assicuriamo il Gen. Ferrando che quelle di Basovizza e di Monrupino sono costantemente controllate dalle nostre Organizzazioni di Trieste; per quelle rimaste in Istria ovviamente nessun nostro intervento è possibile.

Circa le tombe dei cimiteri rimasti oltre confine vi è chi se ne interessa; per la conservazione e la tutela di quello di Fiume è stato costituito un apposito Patronato dell'attività del quale abbiamo parlato più volte. Certo si potrebbe fare di più e meglio, ma purtroppo le persone disposte a dare la propria collaborazione in materia sono poche ed i mezzi finanziari sono limitati.

Nella Nostra Famiglia

Diamo notizia di alcuni fatti ed avvenimenti che negli ultimi tempi hanno interessato in modo particolare alcune famiglie di nostri concittadini e cominciando a segnalare i nominativi di coloro che ci hanno lasciato per sempre rinnoviamo le nostre sincere condoglianze alle famiglie colpite negli affetti più cari.

I nostri lutti

Sono passati a miglior vita i concittadini:

il 17 agosto, a Lecco, ROSINA STEPSICH ved. SPREAFICO, di anni 76; lo annunciano con dolore le figlie Rosetta e Edda, con il genero e nipoti;

il 25 agosto, a Livorno,



ELDA (DUCY) STEFANCHICH ved. DOBOSZ, di anni 81, lasciando nel dolore i figli con le loro famiglie e gli altri parenti;

il 7 settembre, a Berga-



mo, MARIO TURRINI, di anni 60; lo annunciano la moglie Laura Bosich, le sorelle Enea ed Armida insieme ai nipoti e agli altri parenti;

il 12 ottobre, ad Ottawa, MARGHERITA SKRABONJA ved. COLELLA, ricongiungendosi così al marito Biagio; La piangono



i figli Etta Starman, Giuliano e Biagino e Giuliano Benco con la famiglia;

il 9 ottobre, a Trieste,



SALVATORE QUATTROCHI, di anni 77, noto tra i nostri concittadini per la sua attività fotografica; dopo l'esodo aveva aperto a Trieste lo studio la FOTOTECNICA che ora continuerà la sua attività gestito dalle figlie; a queste e al fratello Tino vanno insieme alle nostre le condoglianze degli amici della Lega Nazionale - Sezione FIUME;

della scomparsa di VITTORIO SUSMEL, avvenuta a Trieste il 13 ottobre,



abbiamo già dato notizia nel numero di novembre; ne pubblichiamo oggi la foto a richiesta della figlia Ariella, che con le nipoti Elisabetta e Sabrina, le sorelle Odette, Loretta, Odine, Ada, Edda e al fratello Alighiero, Lo ricorda con tanto affetto;

in novembre, in una clinica svizzera, GIANNI BERNOBICH, la salma del quale è stata traslata in Australia ove lo Scomparso risiedeva;

il 3 novembre, a San Terenzio, POMPEO BERTOK;

il 17 novembre, a Milano, DINO MORONI DESCOVICH, noto e stimato professionista;

il 22 novembre, a Gorizia, MARIO KROHNYE; ne da notizia la sorella Grazia;

il 23 novembre, a Fiu-



me, DUSAN MIHAILOVICH, di anni 86, già di-

pendente della drogheria di Mario Benco; lo comunica la figlia Merucci Benco, anche a nome della mamma e degli altri familiari;

il 4 dicembre, a Torino, ITALO USMIANI, di anni 77;

il 5 dicembre, a Genova, GIUSEPPE GONDOLA, di anni 89, già dipendente delle Ferrovie, poi della ROMSA e, dopo l'esodo, della Shell e dell'IP, lasciando nel dolore la moglie Margherita e le figlie Caterina Moroni e Margot Colombo con le rispettive famiglie;

il 5 dicembre, a Ferrara,



ALFIA SCALA ved. GHERSINA, di anni 76; La piangono i figli Livio, Aldo e Renzo, le sorelle Jolanda ed Argea con i parenti tutti;

l'11 dicembre, a Roma,



GIACOMO CELEDIN, di anni 76, dopo una vita tut-

ta destinata al servizio della Patria; Maresciallo Maggiore della Sanità Militare era decorato con la Croce al merito di guerra, della Croce d'argento per anzianità di servizio, della medaglia d'oro di effettivo comando di reparto; Cavaliere della Repubblica aveva avuto un encomio solenne per l'assistenza ai terremotati della Sicilia; da il triste annuncio dalla lontana Australia il fratello Mario con la moglie Abelene, anche a nome delle famiglie Celedin e Masetti;

il 13 dicembre, ad un mese di distanza dalla mamma, a Toronto, SAN-



TO (MARIO) MILESSA. Lo piangono le sorelle Giulia e Gina, i fratelli Carlo e Claudio, la cognata Pina con la nipote Ileana;

il 13 dicembre, a Subia-



co (Australia), ROCCO GERZINA, di anni 89; già dipendente dei nostri Can-

tieri Navali, lasciando nel dolore la moglie Violetta Coos, i figli Mario ed Aldo con le loro famiglie. Marito e padre esemplare aveva dedicato tutta la vita alla famiglia ed al lavoro; attaccatissimo alla nostra Fiume godeva dell'amicizia e della stima di tutti i nostri concittadini;

il 15 dicembre, a Città



di Castello, **LUCIANA SPOGLIARICH** in DEL GAIA, dirigente aziendale nella fabbrica del cav. Gasparini; sposa e madre esemplare godeva della stima e della simpatia di tutti; La piangono il marito Gino, i figli dott. Moravio, Dianella e geom. Federico, i genitori Francesco Spogliarich e Brigida Superina, la sorella rag. Elda, i cugini, i nipoti e gli altri parenti;

il 16 dicembre, in California, **ANTONIA KURIL** in LIUS;

il 20 dicembre, a Trieste, **FRANCO FARINOLA**, titolare di un negozio di abbigliamento, lasciando nel dolore la moglie Loredana, i figli Andrea e Luca, i genitori Corrado e Maria, le sorelle con le loro famiglie ed i molti amici; tra questi quelli della Lega Nazionale - Sezione FIUME che partecipano al lutto della famiglia;

il 21 dicembre, a Trieste, **BIANCA SPAZZAPAN** ved. RONCELLI; lo comunica la nuora Pierina insieme alle figlie ed ai generi; al loro lutto si associano gli amici della Sezione FIUME della Lega Nazionale;

il 23 dicembre, ad Ales-



sandria, la prof.ssa **UMBERTINA FERRARI BRAVO** in SEBERICH, già insegnante di lettere nelle Scuole medie, lasciando nel più profondo dolore il marito dott. Giovanni (Nini, per gli amici), il figlio dott. Carlo, cardiocirurgo a Torino, la sorella Luciana ed il fratello dott. Ferruccio, il cognato Ferruccio e le cognate Gigliola (Genova) e Wally Schiavelli, con il marito Giuseppe (Roma), oltre ai molti amici;

il 23 dicembre, a Trieste, **ARDUINA PASCUCCHI** ved. BANCO, di anni 83, di vecchia e ben conosciuta famiglia fiumana, lasciando nel dolore la figlia Giuliana e gli altri parenti;

il 24 dicembre, a Como,



GIUSEPPE RIGONI, di anni 85, pensionato della Banca d'Italia, lasciando nel dolore la moglie Rina Jerse, la figlia Ester con il marito Lino e il figlio Luca, i parenti, gli ex colleghi di lavoro;

il 25 dicembre, a St. Albans, in Australia, **ETTORE MARUCICH**, di anni 68;

in dicembre, a Genova, **LADISLAV HONENVALD**, di anni 79;

il 30 dicembre, ad Atlanta City, **GIORGIO ANTONINICH**; lo comunica la sorella ed i cognati Gina ed Antonio Velcich (Philadelphia);

il 31 dicembre, a Chiavari, **RUGGERO COFFAU**;

il 10 gennaio, a St. Ives



(Australia), il cap. **BRUNO LA GRASTA**, di anni 75, valoroso combattente nella Divisione "Bergamo" e volontario della libertà; lo comunica il fratello Tino che lo piange insieme agli altri familiari e ai molti amici;

il 14 gennaio, a Padova, per improvviso attacco car-



diaco, **DINA DUBRINI** in CORRADI, di anni 68. A Fiume era impiegata alla Unione dei Professionisti e Artisti. Lascia nel dolore il marito Onorato Corradi, la figlia Maria Grazia, il fratello Nereo (Padova) con la moglie Margherita D'Andre e figli, le sorelle Laura ved. Vacca-

ri (Vicenza), Rosetta (Varese) e Tullia ved. Zolia (Trieste), la cognata Jole Corradi (Padova) e gli altri parenti;

il 15 gennaio, a Raven-



na, **ANTONIO BEZIAK**, di anni 92, apprezzatissimo pittore-decoratore, ben noto tra gli appassionati di calcio come valido giocatore del GLORIA e tra i bocciafili; lo annunciano con profondo dolore la figlia Miranda con il genero Giuseppe Villich, il figlio Guido ed i nipoti Oliviero e Gianni con le loro famiglie;

il 17 gennaio, a Recco,



GIULIA BRESSANELLO, di anni 77, lasciando nel dolore il figlio Resti Marino, la nuora Livia, le nipoti Paola e Flavia, il fratello Arpad e le sorelle Lia, Jole, Gina e Carmen con le rispettive famiglie;

il 19 gennaio, a Noale,



ANNA BISON ved. BUDA, di anni 90; La piangono i figli Edi, Elfi ed i nipoti;

il 20 gennaio, a Trieste, l'ing. arch. **ODINO SATTICH**, noto e stimato professionista;

il 20 gennaio, a Trieste, **ANNA POLDRUGOVZ ZAPPELLI**; lo comunicano con profondo dolore i figli Claudia e Roberto, il nipote Eugenio e la sorella Iole;

il 22 gennaio, a Verona, **LUIGIA MOUTON** ved. SEPERIZZA, di anni 102, lasciando nel dolore la figlia Gina e gli altri parenti;

il 23 gennaio, a Gorizia, **CORRADO PUSSINI**, dirigente bancario, fratello del dott. Giorgio Pussini, benemerito Segretario del Circolo Giuliano-Dalmata di Milano;

il 26 gennaio, a Venezia, il comm. **LINO DE NARDO**, già dipendente della ROMSA, lasciando nel dolore la moglie, i figli e gli altri parenti;

della scomparsa della



concittadina **IRENE MARAVIGLIA VENUTTI**, avvenuta a Montecatini il 27 dicembre, abbiamo già dato notizia; La piangono il marito Enrico Maraviglia, i figli Alessandro e Rinaldo, la mamma Armida Pascucci ved. Venutti, i fratelli Marisa e Mario con le loro famiglie, la cognata Lea con il marito, la nuora ed il nipotino Emanuele;

il 28 gennaio, a Mona-



stier, **ANTONIO GAVGNIN**, di anni 90, lasciando nel dolore la moglie Nerina Socillo ed i figli Marino, Renata, Bruna con le loro famiglie;

in gennaio, a Genova, **BRUNO KUNZARICH**, di anni 75;

recentemente, a Roma, il dott. **CARLO SCARDA**, già funzionario a Fiume dell'Amministrazione Provinciale;

RICORRENZE

Nel 1° anniversario della scomparsa di



LUIGI GENERO avvenuta a Torino il 22 dicembre 1988, la moglie Noemi Stecig Lo ricorda con affettuoso rimpianto.

Nel 2° anniversario della scomparsa del dott.

RENATO STIGLIANI avvenuta a Torino il 28 marzo del 1988, la moglie Augusta Pillepich con i figli Liana e Diego Lo ricorda con immutato rimpianto.

Nel 3° anniversario (8 maggio) della scomparsa di

ANTONIO UDOVICICH la moglie Anna, insieme alla figlia Marisa, al genero Slavko e alle nipoti Nancy e Debby, Lo ricorda con infinito affetto.

Nel 3° anniversario del decesso di

GIORDANO CLEMENTE avvenuto a Torino il 3 febbraio 1986, la figlia Frida con i suoi familiari Lo ricorda con immutato affetto.

Nel 6° anniversario (5/3) della scomparsa di

ANTONIO BENCINA e nel 5° anniversario (15/2) di quello di sua moglie **ROMANA CARDONE** ved. BENCINA

avvenute ad Ottawa, in Canada, i figli John e Furio (Canada), i genitori, e rispettivamente suoceri, Stanislao Bencina e Luigia Margarit e la sorella Emilia (Roma) Li ricordano con immutato affettuoso rimpianto.

Notizie liete

E passando a segnalare quanto ha portato gioia in famiglie di nostri concittadini esprimiamo i nostri rallegramenti e formuliamo sinceri auguri per il loro domani a:

MARIO GIOVANNI BERINI, Salisburgo, il quale è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica in riconoscimento dell'attività da lui svolta, oltre che nel campo professionale come Consulente all'esportazione, come Vicepresidente del Comitato di Salisburgo della "Dante Alighieri" e come Consigliere del Comitato italiano per la promozione delle attività assistenziali per la circoscrizione;

prof. **ANDREA BELLANCA** e **DANNJ CORAN**, Roma, che il 9 dicembre, circondati da parenti ed amici, hanno festeggiato le loro nozze d'oro;

MICHELLE WEICHANDT, figlia del concittadino Argo, che nello scorso dicembre all'Università di Sydney ha conseguito con il massimo dei voti la laurea in matematica;

ALDO BRATOVICH, Torino, che per i suoi trascorsi in Africa settentrionale e nel Mediterraneo è stato insignito di due croci al merito di guerra;

coniugi **VITO SMELLI** e **ANITA LUPO**, Torino, che in questi giorni festeggiano il 45.mo anniversario del loro matrimonio; ce lo segnalano i loro nipoti Giorgio e Marco Zappellato che ci chiedono di far giungere loro un "fiume" di auguri, cosa che facciamo ben volentieri;

GIOVANNI ZATELLI, Torino, già soldato del Genio e internato in Germania nell'ultima guerra, che è stato decorato con la croce al merito di guerra.

APPELLO AGLI AMICI

Segnaliamo le offerte pervenute da concittadini e da amici nel mese di GENNAIO e ringraziamo quanti in tale modo hanno ancora una volta voluto dimostrarci la propria stima e la propria simpatia, assicurandoli che faremo ogni possibile sforzo per non mancare alla loro fiducia.

Ci hanno inviato:

Lire 150.000:

de Laszloczky gr. uff. dott. Ladislao, Bolzano.

Lire 100.000:

Czimeg rag. Federico, Torino - Morovich rag. Enrico, Genova - Derenzini rag. Ferruccio, Travacò Sicomario - Segnan Celestina, Vicenza - Tuchtan ing. Dino e figlia Nelda, Verona - Braschi Livio, Legnago - Odor prof. Lisetta, Pisa.

da Milano: Klun Gualtiero - Mohovich Nerina ved. Venanzi - Re Grossich Tatiana (Sedriano).

da Venezia: Stella rag. Michele - Centenari Margherita ved. Simeone.

Lire 90.000:

Favretto Ten. Gen. Marcello, Roma.

Lire 80.000:

Baborski Nevio, Venezia.

Lire 50.000:

Spina Mario, Tempio Pausania - Brossa Vitanza Aurora, Torino - Kirn Alice, Torrazza Piemonte - Osmani Tuchtan Wanda, Tortona - Mejak Lenaz Elvira, Novara - Ivancich Nives ved. Chierago, Stresa - Cervi cap. Giordano, Treviso - Fiala Canziani Giuseppina, Crespano del Grappa - Kusmann dott. Luigi, Udine - Licheri rag. Albino, Padova - Dolenz Guglielmina, Verona - Jurcovich Sulcich Gioconda, Rovigo - Burul Edoardo, Mantova - Errico Agnelli Elda, Guidizzolo - Superina Kapelj Rosalia, Livorno - Purkinje rag. Marisa, Ancona - Paladin Nives ved. Bellen, Torino.

da Roma: Fabietti dott. Ferruccio - Micotti rag. Pietro Dante - Morandi dott. Aldo - Ferrari rag. Eligio - Piazza Varin Dinora - Spina Mario - Brossa Vitanza Aurora - Kirn Alice - Osmani Tuchtan Wanda.

da Genova: Bosio Pomasan Fedora - Secchi cap. Oscar - Saina Odette - Prenner Franco - Rubinich Pietro - Fabietti dott. Rodolfo - coniugi Moroni rag. Furio e Gondola Caterina.

da Milano: Trapani dott. Ezio - Colussi Alfio e Maria - Bianchi Mario - Delli Galzigna Fiorenzo - Dazzara Averarda - Girardi Wiederhoffer Remigia - Kramar ing. Veniero - Benedetti Bernardini Alice - Branchetta Antonio - Malles dott. Norberto.

da Venezia: Racanelli Com.te Tullio - Scappin Berka Enrica.

da Trieste: Potepan dott. Ezio Skender rag. Stello - Gellner ing. Ernesto e Calci Armida - Vagnetti Pira - Innocente Szalay Elena - Tomsic Vittorio.

da Trento: Valentin Laura - Smadelli Bellen Clara.

Lire 40.000:

Mascari Giuseppe, Trapani - Blasich ing. Mario, Monticello Conte Otto - Guerra di Giorgio prof.ssa Michela, Manfredonia.

da Genova: Devescovi dott. Nereo - Kinkela Pietro (Recco).

da Milano: von Perger Arnaldo - Perucca ing. Secondo - Micheli Carlo - Bottaccioli Alberto (Seveso) - Ivancich Kalcic Anna (Monza).

Lire 38.500:

Tuchtan ing. Dino, Verona.

Lire 36.000:

Checchia cap. dott. Tullio, Lucca.

Lire 35.000:

Gerbaz Attilio, Milano.

Lire 30.000:

Giannozzi rag. Sergio, Vetralia - Bassich Lina, Rieti - Batticci dott. Nereo, Frosinone - Tafani Vitelli Jolanda, Levanto - Vitelli Juracich Caterina, Levanto - Varin cap. Antonio, Lecco - Pokorny Rosalia, Chiavenna - Duiella Matteo, Chiari - Zuliani Lakos Elena, Novara - Stambul Marino, Cameri - Rupena Olga, Sanna Comasco - Dorini Tramontina Alessandrina, Arona - Ambrozio Della Savia Mira, Udine - Fischer Erica, Grado - Rora Mario, Gradisca - Bizzotto Djalma, Bassano del Grappa - Paoli dott. Enrico, Reggio E. - Celli prof. Luigi Gabriele, Forlì - Dotti col. Claudio, Cesena - Di Stefano Resaz rag. Amelia, Bari - Polgar Rusich prof. Giuseppina, Portici - Rupena Olga, Senna Comasco.

da Roma: Ratzenberger dott. Egone - Sirola rag. Licia - Gabriusis rag. Ferruccio - Pittorino dott. Gioacchino - Valentin rag. Gino - Carfora Di Clemente Adelka.

da Torino: Barone Mario - Mihalich Marcello - Casalaz Giovanni - Cassè Prodam Pierina.

da Genova: Massa dott. Ferrante - Lucano prof. comm. Decio - Cosatto cap. Ferruccio - Comel Riccardo - Rudan dott. Furio - Camauli Giorgio - Paulovatz Ileana - Bastianutti Mario - Fossati Depoli Alina - Scalamera Modesta - Chinchella Giulio (Recco) - Borri Masiola Jole (Recco) - Priano Barbis Vitilia (Recco) - Brazzoduro dott. Carlo (Chiavari) - Decleva dott. Rudi.

da La Spezia: Tafani Vitelli Jolanda - Vitelli Juracich Caterina.

da Milano: Gugnali Laerte - Grava rag. Leonardo - Rade Teodoro - Lorenzini cav. Antonio - Baretich p.i. Giovanni - Nossan ing. Nordio - Grohovaz rag. Luciano - Dazzara Nedda - Gottardi dott. Ireo - Colombo Bottaccioli Mirella (Seveso) - Barcellesi avv. Piero (Codogno).

da Venezia: Filini Lehmann Elisabetta - Chiandussi dott. Luciano - Stuparich Mottel Amalia - Martini Italo - Derencin dott. Mario - Barbalich Dazzara Ornella - Arregghini Bondani Liliana (Cinto Caomaggiore) - Raccanello dott. Paolo (S. Donà del Piave).

da Treviso: N. N. - Predonzani Bondis Maria - Marini Saturnino - Sirola Bessone Anna (Nervesa della Battaglia) - Pressich Carmelo (Montebelluna).

da Trieste: Segnan Titone Elda - Club Alpino Italiano - Sez. Fiume - Donati Renzo - Rossi Tommasini Bruna - Stasi Bruna (Sistiana).

da Verona: Fabietti Puz Berta - Laurenti Rubinich Elisabetta.

da Bolzano: Milli prof. Ervino - Lehmann Rudan Maria.

da Bologna: Segnan Elena - Del Giudice prof. Vittorio - Pedrelli Eros.

da Firenze: Sricchia Zuanni Regina - Bernacchioni Colussi Licia - Lenaz Dinora - Di Stefano Resaz rag. Amelia.

da Padova: Ciato Scrobogna Vanda - Pravisani Giuseppe - De Forti Orazio.

Lire 25.000:

Banducci Enzo, Savona - Kauten Vancina Myriam, Milano - Dubrini Rosetta, Varese - Locatelli cav. rag. Rosetta, Bergamo - Quarantotto rag. Aldo, Venezia - Chioggia Amato, Treviso - Baici prof. Mara, Trieste -

Scocchi Cimolino Beatrice, Vicenza - Penso gr. uff. dott. Renato, Bolzano - Zaccaria Attilio, Modena - Aldovrandi Masiola dott. Wanda, Ferrara.

da Roma: Rossini rag. Luigi - Benzan Leo - Ridenti Alda - Jerkov Antonio.

da Torino: Demarchi Mario - Iurdana Erio - Blechich Trinastich Raffaella - Moccia comm. ing. Ettore - Ferlan Ferruccio.

da Genova: Curti Cossovel Jolanda - Superina Ermenegildo - Gambaro Parisi Anita - Timon Maria (Sori).

da Udine: Superina Ennio ed Ettore - Tardossi prof. Claudio - Giuliani Ferruccio.

da Padova: Dapcich Renato - D'Ancona Silvia.

da Verona: Zaller dott. Ferruccio - Sigon Alice.

da Firenze: Hervatin rag. Virgilio - Urso dott. Giuseppe - De Carli Luciano.

Lire 22.000:

Liubich Angelo Mario, Campalto.

Lire 20.000:

Udovich Sole, Pallanza, per festeggiare la laurea in filosofia all'Università di Londra del dott. FLAVIO LIRUSSI - Grisci Angelo, Terni - Cocco avv. Alfredo, Città della Pieve - Hersich Elio, Vercelli - Dubs Alberto, Alessandria - Grabar Giovanni, Cerninate - Lucchini Rosa, Mozzo - Sumberaz Oscar - Lumezzane - Bonivento Boris, Capriano del Colle - Chiavuzzo Elio, Cremona - Mangotich Maria, Novara - Dergnevi Superina Elvira, Piacenza - Zuliani prof. Glauco, Belluno - Mrach Giulio, Fiume Veneto - Ulian Carlina, Ronchi dei Legionari - Finelli Simich Odilia, Bologna - Gori avv. Italo, Rimini - Spada cav. Eneo, Carrara - Ciceran Bruno, Pescara - Braschi Attilio, Foggia - Bossi Carmen ved. Villa Santa, Trieste.

da Roma: Fronk Superina rag. Margherita - Penco Dora - Farina Costante Nidia - Peteani Wollner Sidonia - Dobosz Malle Nella - Milli Serafini Nidia - Bartolomé Corlevich Romilda - Bohun Sirola Emilia - Rajevich Miranda - Faragalli Padoani Lorenza - Drenig Neri - Medanich Stangher Gigliola - Lendvai dott. Michele - de Benzoni Irene.

da Torino: Cadum Mario - Sacchi Jereb Maria - Brambilla Sirola prof. Wanda - Vlassich Silvina - Nardi Flavio (Venaria).

da Genova: Volta Agostino - Mandich Alfio - Biasi cap. Guido - Germek Giovanni e Antonio - De Marchi Francesco - Plettinger Pascucci Antonietta - Bombonato Branchetta Giuliana - Corak Mario - Carroli dott. Cristiano - Lenaz Nereo - Daneo Claudio - Bergich Moliano - Schiattino prof. Domizio (Rapallo) - Penco Brenno (Casarza Ligure) - Stego Arturo e Lidia (Recco) - Bianchi ing. Guido (Arenzano) - Ponte Segnan Nicolina (Sarissola - Busolla) - Tedesco Viti Norma (Recco).

da Imperia: Richetta Gecele Antonia - Pais Unghe Elena.

da Milano: Giardini Riccardo - Derenzini Carposio Nedda - De Marchi Ferruccio - Geja Liubich Elda - Devescovi dott. Luciano - Spazzapan Renato - Antoni Elvina - Maniglio Tullio - Capudi Annuto (Villasanta).

da Varese: Sarra Guido - Blasich Silvio (Vedano Olona).

da Venezia: Nascimbeni Zandegiacomo Alice - Mittner de Battistig Letizia - Steiner Agnese - Pozzana Simoncini Wanda - Serdoz Vezzoli Benedetta - Blechich Francesco - Bedini Amelia - Di Guida Fürst Lia - Berghini cap. Leo (Spinea) - Kofol Natalia e Lea (San Donà di Piave) - Va-

ni Antonio (Chioggia) - Micheli Petrich Benita (Spinea) - Vanni Carlo (Chioggia) - Pinton Giordano (Strà).

da Treviso: Gerhardinger Donati Lina - Massera dott. Giorgio - Bunicelli Rosaria - Nacchi Rastelli Erminia.

da Udine: Libe Renato - Radessi Calogera prof. Alice - Castellarin cav. rag. Mario - Rosignoli Luigi - Pavoni Leopoldina - Tommasini Oscar - Sirola Guido (Cervignano del Friuli) - Dorini Chiesa Marina (Sedegliano) - Jurinovich Antonio (Pasian di Prato).

da Ferrara: Del Bello Ermilio - Rabar rag. Flavio - Delmestri Ferruccio.

da Ravenna: Consolazione Bianca - Kniffitz rag. Ferruccio.

da Firenze: Raicich Miranda - D'Andre Alfredo.

da Livorno: Surina Levassich Norma - Pasquali cav. Melchiorre.

da Trieste: Feresin Onorio - Speroni Alfredo - Bachich Fedora - Fioritto Ujcich Lidia - Barbadoro Chiara - Spangaro Manarà Giuseppina - sorelle Fulvi - Rumaz Maria.

da Padova: Mauri col. Dario - Bertotti Siretta Dina - Tuchtan Luchsich Dalia - Trivellato dott. Ugo Mario (Granze) - Andreotti Ferrari Alda.

da Vicenza: Földes Emerico - Nicolich Campagnoli Silvia (Creazzo) - Scolaro Stejic Mila (Recoaro Terme).

da Verona: Chierago prof. Guido - Stilli Jelencich Berta - Bradicich Romano.

da Bolzano: Iustich Guerrino - Schneider Oscarre - Pagan prof. Lakmè (Parcines) - Busch Bergnaz Evelina (Merano).

Lire 18.000:

Godena Vittorio, Padova.

Lire 15.000:

coniugi Uberti Leopoldo e Adele Cassè, Cervo - Pardi ing. Onofrio, Milano - Pillepich Luigi, Ponte San Pietro - Albertini Antonio, Brescia - Rossi Menotti Luciano, Cremona - Pick rag. Claudio, Treviso - Viezzoli Braido Angela, Vittorio Veneto - Soltesz M. llo Claudio, Grezzana - Gherisich Giuseppe, Abano T. - Sabotho Bernardo, Bolzano - Latcovich Guerrina, Bologna - Gregorutti Strajnar Franc. Alessandra, Casalecchio di Reno - Ricatti Baitz Maria, Firenze - Bisco Kniffitz Maria, Lucca - Puhar Francesco, Livorno - Leonessa Berti Nives, Pesaro - Kudlicka Giovanni, Palo del Colle - Piutti Antonino, Brindisi.

da Roma: Bacchi rag. Paolo - Maletich rag. Francesco.

da Torino: Rossandich Cuzzi Anita - Stavar Cimini Maria - Romano dott. Giovanni.

da Genova: Micheli Elena - Smoquina Edda - Crespi rag. Miriam (Chiavari) - Battara Luigi (Recco).

da Venezia: Clabot Giovanni - Sillich Arno - Maiorana Sairu Anna Cristina (Noventa di Piave) - Wild Evilio (Chioggia) - Ursich Giacomo (Martellago).

da Trieste: Rovatti Giuseppe - Scalembra Renato - Grzincich Sarson Stefania.

da Padova: Orlando Casalino Silvana - Mariani Emerico.

Lire 14.000:

Springhetti Edina, Ferrara.

Lire 12.300:

Potosniak Giovanni, Caserta.

Lire 12.000:

Dinarich cap. Francesco, Genova - Roman Marcello, Milano - Rusich Liubi Elvira, Livorno.

Lire 11.000:

Fucci prof. Giovanni, Brescia.

Lire 10.000:

Mucci Clerici, Sabaudia - Rack Celadon Edda, Terni - Tandra Bissaro Anita, Cagliari - Balletti Boyer Ida, Camburzano - Nemich Beatrice, Alessandria - Gherisich Antonia, Savona -

Bontempo Marisa, Cairo Montemotte - Fucini Antonio, Sanremo - Collodi Piccotti Renata, La Spezia - Depangher Luigi Mario, Cuvio - Zampolli dott. Giuseppe, Luino - Alippi Tremari Maria, Abbazia Lariana - Colman Alessandro, Pavia - Vale Maganja Lucia, Gemona del Friuli - Rodinis Mario, Ronchi dei Legionari - Thomas rag. Guido, Rovereto - de Angelis Gabriele, Bologna - Cavaliere Primo, Arezzo - Krstof Tamara, Lucca - Mattel Bruno, Pisa - Russi Fuciak Ida, San Giuliano T. - Della Vedova Rita, Livorno - Sicara Giovanni, Taranto - Domingo Gallini Eleonora, Trapani - Cervino cap. Mario, Catania - Celin Stocchi Ludmilla, Agrate Brianza - Milillo Stocchi Mariangela,

da Roma: Lafronte Giuseppe - Udovisi Ettore - Vanich Duiz Amelia - Vecar Giulia - Rovtar Benito - Tremari Ludmann Elena.

da Torino: Zupan Edoardo - Filipovich Fiorito - Fieni Alfredo - Rupani Carlo - Ribarich p.i. Rodolfo (Rivoli).

da Genova: Petricich Forcato Irma - Bassi Plescovich Stefania - Ciani comm. Mario - Pusilli Maricich Jolanda - Stroligo Luciano - Bertok Benussi Domenica - Deboni Jugo Paolina - Pillepich rag. Mario - Del Bono Giovanni - Petricich Liliana - Pellegrini Martello Leopoldina (Recco) - Scrobogna Micucci Alma (Rapallo) - Copina Arduino (Ponte di Savignone) - Jarda Rachetta Caterina (Rapallo).

da Milano: Signorelli Cecada Antonia - Cicovich Pietro - Delli Carri Raffaele - Tivan rag. Armando - De Festi Asaro Mariuccia - Susanich Mariano (Lissone).

da Cremona: Bisiada Adelmo - Del Bello Arianna - Del Bello Oscarre.

da Novara: Sardi Antonio - Salviati Roberto.

da Venezia: Ugrini Valci Francesca - Stella Roberto - Siriani Dujela Ortensia - Bortolotti Giovanni - Guglielmo Ljuba - Scolaro Sergio - Bragaloni Zullich Irma - De Carina Liliana - Silvano Richter Margherita - Schlosse Maria - D'Andre Camillo - Nicolich Federica - Mazzola Michele - Zanetovich Ezio (Favaro Veneto) - Zehentner Annamaria (Lido di Jesolo) - Stefani Elvio (Portogruaro) - padre Nestore Minnuto.

da Treviso: Agresti cap. Adriano - Lendvai dott. Desiderio (Preganziol).

da Belluno: Iacovazzi Bencina Anna Maria - Bencina Deutsch Maria.

da Trieste: Giorgesi cap. Roberto - Trocca Attruia Beatrice - Zolia prof. Tullio - Visini Garbin Wanda - Stepcich Benzan Giovanna Maria - Terdich Giuseppe - Contento Mario.

da Padova: Mandich Vidali Pierina - Ivanov cav. Tommaso - Lenaz Zaira - Monti cap. Argeo - Stocchi Sergio.

da Verona: Palumbo Gina - Uglietti prof. Francesco.

da Bolzano: Fabbri Giuseppe - Fiorentino Waldimaro - Villatora Arturo.

da Ravenna: Mandich Ranzato Argia - Bertoni Smelli Valeria - Benzan Odette (Faenza) - Ranzato Ada.

da Firenze: Renco Mario - Toma Mahne Lidia - Pravdacich Casimiro - Superina Arno.

Lire 7.000:

Marinsek Giorgio, Venezia.

Lire 5.000:

Vassilli Davide, Torino - Rosini Giuseppe, Genova - Cernobori Ferruccio, Brescia - Saldi Gaspere, Bastida Pancorana - Zupicich prof. Caterina, Abano T. - Obrietan De Forte Carmela, Vicenza - Saggiaro Ragghianti Isolina, Verona - Schmidt Stefano, Bressanone - Nicoletti Piero, Lucca - Catalano Ernesto, Napoli.

Lire 4.000:
Codaglio Daicich Olga, Porto Ercole.

Lire 3.000:
Rathofer Bellini Margherita, Roma - Pergolis Wanda, Trieste.

Ancora nel mese di Gennaio abbiamo ricevuto inoltre le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI

CADUTI DEL NATALE DI SANGUE, da Ferruccio Borin, Favaro Veneto: L. 10.000;

CADUTI DEL 61.mo E 62.mo BATTAGLIONE D'ANNUNZIO, dal rag. Fiorello Ferrari, Gorizia: L. 5.000;

mamma TONZA, del papà STEFANO, del fratello ARISTEO, della sorella AZALEA e della zia ADA, da Aldo Cobelli, Bologna: L. 5.000;

RAOUL ZAMBELLI, da Norma Zambelli in Lenaz, Milano: Lire 5.000;

ROSINA ZMARICH, nell'11° anniversario, dalle sorelle Eleonora e Margherita, Padova: Lire 5.000;

SANTO ZOLIA, nell'8° anniversario, dalla moglie Tullia Dubrini, Trieste: L. 10.000;

LORO GENITORI, dai coniugi Nereo Dubrini e Margherita D'Andre, Padova: L. 15.000;

DINA DUBRINI in CORRADI, dal fratello Nereo e dalla cognata Margherita, Padova: Lire 15.000;

GIUSEPPE RIGONI, dalla moglie Rina Jerse e dalla figlia Ester, Como: L. 5.000;

cap. BRUNO LA GRATA, dalla sorella Lory e dai fratelli Corrado e Tino, Venezia: Lire 5.000; dalle fam. Barbalich e La Grata, Venezia: L. 100.000; dagli ex compagni di Liceo, che lo ricorderanno sempre con profondo affetto, Olga Biancorosso ved. Puntini, Giorgio Massera, Alice Calogera Radessi, Fery Sandorfi, Libia De Santis Marschi, Luigi Peteani, Nereo Dovescovi, Ina Abbondanza Sicchi, Berta Schönmann Greunfeld, Pietro Callegari e Nevla Superina Lenkovich: L. 82.500;

MARTIN ALBORI, dall'amico prof. Giulio Bassignana, Milano: L. 30.000;

DUSAN MIHAILOVICH, dalla figlia Merucci in Banco, Genova: L. 10.000;

LUCIANA SPOGLIARICH, dalla fam. Francesco Spogliarich, Arezzo: L. 100.000;

genitori GIOVANNI PERCICH e TERESA TOMASICH, dei figli EMILIO e STANISLAO, della sorella MARIA, dei suoceri NICOLO' BULICH ed ANNA STIGLICH, da Maria Percich, Genova: L. 15.000;

dott. RENATO STIGLIANI, nel 2° anniversario (28/3), dalla moglie Augusta Pillepich, Torino: L. 100.000;

GIUSEPPINA GALLICH, GUISCARDO SUSMEL, BIANCA SUSMEL, FERDINANDO RIGO e altri parenti, da Nerea Susmel, Busalla: L. 40.000;

suoceri EGLE e FRANCO TORRE, da Nais Torre Moscatelli, Ravenna: L. 25.000;

papà LODOVICO, nel 50.mo anniversario e degli ALTRI SUOI DEFUNTI, da Mercedes Salvagno Fuciari, Venezia: L. 20.000;

UMBERTINA FERRARI BRAVO in SEBERICH, da Giuseppe e Wally Schiavelli, Roma: Lire 50.000; dai cognati Ferruccio ed Elena Seberich e dalla cognata Gigliola, Genova: L. 20.000; da Emilia, Maria e Matilde Lizzul, Genova: L. 30.000;

genitori FRANCESCO BRUNI e CATERINA BLASEVICH, dei fratelli BRUNO, ORNELLA, ARGEO, IDA, ALFREDO e del marito ALESSANDRO DE BENZONI, da Irene de Benzon, Roma: L. 20.000;

ALDO SUPERINA, dalle sorelle Ida Dander Cossovel e Jolanda Curti Cossovel, Genova: Lire 20.000;

ALESSANDRO ROSSETTI, nel 10° anniversario (6/1), dalla moglie Ada Ranzato, Ravenna: Lire 20.000;

ALFREDO COLAZIO, da Eleonora Colazio Matas, Milano: Lire 15.000;

AMELIA POK ved. GUIDA, nel 5° anniversario (9/1), dalla mamma, il fratello Guido, le sorelle Anita e Loredana, la cognata, il cognato, il figlio Franco, la nuora Bruna e il piccolo Alessandro, Novara: L. 50.000;

ANGELO SALVAGNO, nel 30° anniversario, dalla moglie Mercedes Fuciari, Venezia: L. 15.000;

ANTENORE e PAOLO BACCI, da Sergio Viti, Napoli: L. 20.000;

ANTONIA BASUINO, nel 3° anniversario, dal figlio Antonio, Forlì: L. 10.000;

ANTONIA KURIL in LIUS, dalla zia Palmira Slavich Stellicig, Roma: L. 50.000; da Giovanna Moscatelli Matijevich, La Spezia: L. 25.000;

ANTONIO OSVALDINI, dalla moglie Gina Pontoni e dai figli, Massa: L. 30.000;

ANTONIO ZANDEL, nel 3° anniversario, dalla moglie Irma Furlan, Trieste: L. 30.000;

ARNO DORINI, dalla moglie Marina Chiesa, Sedegliano: Lire 50.000;

ATTILIO SCAGNETTI ed ERNA SCAGNETTI in GOBBO GHERBAZ, dalla moglie e cognata Maria Scagnetti Ilias, Venezia: L. 50.000;

AUGUSTO CHENDA e dei NONNI, sepolti nel Cimitero di Cosala, da Benito Chenda, Torino: L. 10.000;

BRUNO CURTI, dalle sorelle Ida Dander Cossovel e Jolanda Curti Cossovel, Genova: L. 30.000;

BRUNO STEFAN, da Lidia Testi Galli, Firenze: L. 100.000;

BRUNO TREMARI, nel 19° anniversario, dalla moglie Elena Ludmann, Roma: L. 15.000;

IRENE LUCCHI, dal marito Nicolò De Toma, Imperia: Lire 20.000;

cara mamma IRIS MARSANICH, dai figli Adriana Costa, Tullio e Lidia Iuretech, Novara: L. 50.000;

defunti delle famiglie CATTUNAR, MARCUCCI, PETROSINO e BOSSO, da Claudio Maruccci, Torino: L. 10.000;

defunti delle famiglie SUPERINA e FRESCURA, da Mario Superina e Armida Frescura, Bassano del Grappa: L. 30.000;

genitori RODOLFO SLAVICH e ANNA SCHRETTNER, da Wanda Scagliori Slavich, Milano: Lire 20.000;

CARLO BURLINI, da Nerina Burlini Astolfoni e figlia Nedda, Treviso: L. 20.000;

CARMELA STANA in CELLA, da Francesco Cella, Gorizia: Lire 20.000;

del marito FELICE LE GRAZIE e della sorella WANDA DELCARO, da Wally Le Grazie Liubich, Alborello: L. 20.000;

CAROLINA e ROBERTO ZORZARN, dal figlio ing. Salvatore, Genova: L. 100.000;

CATERINA DEVETICH ved. LIPPE, dalla sorella Nucci Silov e figlia Marina, Talsano: L. 50.000;

CESARE VENUTTI, dalla figlia Irene Maraviglia, Montecatini Terme: L. 30.000;

CLAUDIO PEROS, dai genitori Giovanni Peros e Odine Miscalin, S. Colombano al Lambro: L. 20.000;

DANILO e AVE MODERINI, dal fratello Narciso, Bolzano: Lire 50.000;

DANTE VARGLIEN, nel 50° anniversario (17/1), dalla moglie Anita Dozzi ed i figli Fulvio, Tullio e Adriano con le rispettive famiglie, Trieste: L. 50.000;

DARIO MATEICICH, nel 1° anniversario, dalla cugina Nives Grubessi Rossi, Viterbo: L. 20.000; defunti delle famiglie OSTRONI, FERNASARIG e della cognata FANNY, da Maria Ostrovi Fornasarig, Gorizia: L. 20.000;

defunti delle famiglie SKLEMBBA e MARCEGLIA, da Alfio Sklemba, Trieste: L. 30.000;

degli amici abbaziani e fiumani Caduti in guerra e Deceduti in esilio, dal cav. uff. Raimondo Sbona, Venezia: L. 20.000; dei cari amici MARIA e GIORGIO GABELLI, da Timea Ferlan, Roma: L. 50.000; dei GENITORI, da Melinda Vajtho Castelli, Venezia: Lire 20.000;

genitori CATERINA e MARIO STOCHICH, da Atene Milanese Stochich, Gorizia: L. 10.000;

dei cari GENITORI e FRATELLO, da Carmen Moderini Pagnoni, Recco: L. 20.000;

genitori GIOVANNI ANTONIO SIROLA e BEATRICE ZUSTOVICH e dei figli PAOLO e LUIGIA DE ANDREIS, dal comm. Com.te Marcello Sirola, Camogli: L. 100.000;

genitori ROSA e GIUSEPPE NIESSNER, da Cecilia Koerner Niessner, Milano: L. 70.000;

genitori ROSA e GIUSEPPE NIESSNER, da Cecilia Koerner Niessner, Milano: L. 60.000;

genitori TECLA e ANDREA BERTINAZZO e delle care zie ADELE, ALICE e zio CATALDINO, da Maria Antonietta Bertinazzo, Legnano: L. 20.000;

dei defunti della famiglia GHERBAZ, da Ennio Crovato, Venezia-Mestre: L. 15.000;

dei defunti delle famiglie SUSTAR e MALAGIA, da Norina Sustar Malagia, Viareggio: Lire 15.000;

GENITORI, da Bruno Smoquina, Alessandria: L. 25.000;

GENITORI, da Maria Kastl Zane, Torino: L. 10.000;

GENITORI, da Elio Saggini, Trieste: L. 20.000;

GENITORI, da Timea Ferlan, Roma: L. 50.000;

GENITORI, da Ettore ed Anna Rippa, Pieve Tesino: L. 50.000;

genitori ELSA e LUIGI KUCICH e dello zio CAMILLO KUCICH, da Grazia Maria Gallina Kucich, Merano: L. 100.000;

genitori FRANCESCO e ROMANA, delle sorelle prof.ssa SOFIA, LORA e ANDREINA e del cognato prof. avv. ANGELO CAPRIOTTI, da Guglielmina Dolenz, Verona: L. 50.000;

genitori GIOVANNA e ERMANNO MICHELINI, dai figli Dario e Benito, Gradisca d'Isonzo: L. 30.000;

genitori MACINI e degli zii TEAGENE, da Mafalda Meneghini Macini, La Spezia: L. 20.000;

genitori MARIA CSOKKA in SUSMEL e GUSTAVO SUSMEL, dal figlio Lorenzo, Milano: Lire 50.000;

genitori MARIA e IGNAZIO ROSSI e fratelli OSCAR e IGNAZIO ROSSI, da Nives Grubessi Rossi, Viterbo: L. 50.000;

genitori MARIO e GIUSEPPINA, da Mario Laurentich, Chieti: L. 10.000;

genitori MARIO LAURENCICH e GIUSEPPINA PERICH, nell'anniversario della morte, da Nereo Laurencich, Cremona: Lire 10.000;

genitori NIVES e LODOVICO LANGENDORFF, da Mafalda Langendorff, Milano: L. 5.000;

genitori STEFANIA FILAK ved. OSSOINACK e GIOVANNI OSSOINACK, dalle figlie Bianca e Andreina Ossoinack, Roma: Lire 100.000;

dei loro CARI DEFUNTI, da Anna Casarin e A. Fratta, Roma: L. 25.000;

GENITORI, FRATELLI e COGNATI, deceduti in esilio, dal cap. Nicolò Primo Marinaz, insieme alla moglie Nerina Buranello, Trieste: L. 15.000;

amico Com.te RUDY IVANOV, da Augusta Stigliani Pillepich, Torino: L. 20.000;

amico GIACOMO CELEDIN, dalle famiglie Fiumani e Stechich, Roma: L. 50.000;

marito WILLY ZUNARDI, da Ada Doniselli, Milano: L. 20.000;

fratello GIOVANNI, da Ruggero Sasso, Livorno: L. 20.000;

fratello GIUSEPPE e della cognata GISELLA BARBALICH, da Antonio Mario Froggia, Scorzè: L. 15.000;

del marito BRANCO MICHE-TICH, da Riccarda Sowinetz, Pescara: L. 20.000;

del marito GIUSEPPE LOKEY, della mamma AMALIA e del papà UMBERTO ROCCHI, da Maria Lokey Varglien, Lido di Jesolo: L. 20.000;

del marito MICHELE HOST, da Maria Aurora Salamon, Massa: L. 10.000;

del marito OLIVO SUPERINA, nel 6° anniversario, e di MARIA HERIAVEC ved. SUPERINA, da Elena Superina Tosoni Pittoni, Torino: L. 20.000;

del marito prof. SALVATORE GRANDI, dalla moglie prof.ssa Bianca Natoli, Como: L. 20.000;

del nonno prof. BRUNO COSTANTINI, dai nipoti Pietro, Michele e Giorgio, Rodano: Lire 20.000;

del padre GIGI, da Ermene-gildo De Albertis, Torino: Lire 20.000;

del papà MATTEO, della nonna MIMI PERSICH MALENSEK, delle zie VELLEDA, EDDA e MAGDA e degli zii TILDE e FRANCESCO PERSICH, da Stella Resti, Voghera: L. 20.000;

del papà MICHELE, nel 34° anniversario (15/1) e della mamma CATERINA, nel 5° anniversario (25/1), dal figlio Bruno Masi, dalla nuora Nevla e dalla nipote Irma Micaela, Milano: Lire 30.000;

TONCI di Fiume, da Edda Banzi Jugo, Savona: L. 20.000;

Ten. TULLIO ROSELLI da Capodistria, scomparso nel 1944 presso Spoleto, dal prof. M. Antonio Pasqualis, Parma: L. 15.000;

amica MICHELINA RAUTER, nel 2° anniversario (3/1) e del padre VITO CALORE PASQUALE, nel 5° anniversario, da Teresa Pepe Pasquale, Taranto: Lire 50.000;

amico POMPEO BERTOK, da Giovanni Angluzzi, Vigevano: Lire 50.000;

mamma DOMENICA KAMBER, da Neda Cernich, Trieste: Lire 10.000;

mamma CATERINA URBAS ved. GHERSINICH, da Lea Skok Gherisnich, Bergamo: L. 50.000;

MANUELA, da Pino e Bianca Sacco, Padova: L. 30.000;

figlia ARIELLA, della mamma MARIA SCALEMBRA, del papà ANTONIO, della sorella ANTONIETTA, del fratello EGEO e dello zio IGNAZIO SCALEMBRA, da Eunice Allignani Sirola, Genova: L. 20.000;

mamma SANTINA e del fratello TUCCI, da Livia Simonetti, Treviso: L. 20.000;

mamma VIOLA FORZA, dal cap. Alessandro Forza, Venezia-Mestre: L. 20.000;

Medaglia d'Oro RENATO GREGORIG e dei SUOI FAMILIARI DEFUNTI, da Ennio Scaglia, Torino: L. 20.000;

GENITORI, da Livio Rustia, Ariccia: L. 50.000;

GENITORI e FRATELLI, dall'ing. Livio Leonessa, Torino: Lire 47.200;

moglie ARMANDA, dal gen. C.C. Roberto Locatelli, Milano: L. 50.000;

moglie ERSILIANA e della mamma ERRICA, da Arturo Pamich, Genova: L. 10.000;

moglie GIUSEPPINA e del figlio LIVIO KOLOVITZ, da Vittorio Grubessich, Genova: Lire 20.000;

moglie MARIA, nell'11° anniversario (24/12), da Bruno Mattel, Pisa: L. 20.000;

sorella MARIA CARMELA, nel 7° anniversario, da Jolanda Saulig, La Spezia: L. 20.000;

zia ELDA STEFANCICH, dai nipoti Odette, Paolo, Paola e Gabriele Cocchi, Siena: L. 60.000;

della zia LAURA CORICH, da Andrea Corich, La Briglia: Lire 10.000;

delle care sorelle LICIA, GI-NA e MERY, da Tullio Saiza, Roma: L. 30.000;

di TUTTI I DEFUNTI FIUMANI, da Xenia Murino Lena, Genova: L. 30.000;

tutti i SUOI FAMILIARI e del marito RAMIRO, da Agnese Giordani Kelemen, Messina: L. 50.000;

di TUTTI I MORTI di Cosala a Fiume, da Laura Salvioli Ubal-di, Varese: L. 20.000;

dott. GIOVANNI KAUTEN, dal fratello rag. Francesco, Trieste: L. 50.000;

DUZZI PASCUCCI-BANCO, dalle sorelle Nietta, Mida e Angi, Arenzano: L. 100.000;

EGEO SIROLA, dalla moglie Stefania Zatelli e figlia Orietta con il marito Arno De Luca e la figlia Laura, Roma: L. 50.000;

EGIDIO, EDVIGE ed ADI RIDENTI, dalle sorelle Ida Dander Cossovel e Jolanda Curti Cossovel, Genova: L. 60.000;

ELDA STEFANCICH e GUALTIERO DOBOSZ, dai figli Paola, Ervio, Giorgio e dai nipoti tutti, Roma: L. 100.000;

EMMA CALLIMICI, GIOVANNI SEGNAN e GREGORIO ERARIO, da Ferruccio Erario, Monza: L. 20.000;

ERNA DESCOVICH, dalle cugine Laura e Maria Descovich, Genova: L. 30.000;

ETTORE e RITA DECLEVA, dalla figlia Ileana Catenacci De-kleva, Avezzano: L. 10.000;

EUGENIA SLABUS, nel 28° anniversario, dal marito cav. dott. Mario Schlegl, Napoli: Lire 50.000;

EUGENIO e HARRY SZORENYI da Iris Szorenyi e famiglia, Genova: L. 20.000;

EVELINA e LAURA CURTI, dalle sorelle Ida Dander Cossovel e Jolanda Curti Cossovel, Genova: L. 40.000;

FRANCESCO SCALA, dalla moglie Ines Scala Cattunar, Venezia: L. 10.000;

FRANCESCO SIMCICH, nel 17° anniversario (27/3), dalla moglie Maria Simcich Pezzulich, Busalla: L. 30.000;

fratello MARIO, deceduto il 27-11-1989, da Albina Krohnje, Gorizia: L. 10.000;

GAETANA e FRANCESCO CUCICH, dal figlio rag. Gastone, Trieste: L. 20.000;

GENI ZAZINOVICH in MASTRANGELO, nel 9° anniversario, dal marito Enzo, dalla figlia Doretta col marito Ugo e nipote Davide, Lavagna: L. 10.000;

genitori ANNA e ANTONIO DUCHICH, dai figli Tonino e Nerea, Firenze: L. 50.000;

genitori ATTILIO e ROSALIA NARDI, da Arduina Nardi, Venaria: L. 10.000;

GENITORI e fratello GINO BENNICI, da Giovanna Elena Abbagnato Bennici, Palermo: Lire 15.000;

genitori RAFFAELE BENZAN e LEOPOLDINA MUZUL, da Elvia Gambino Benzan, Genova: L. 50.000;

GIORGIO MARTINI e MOGLIE, da Fernando Vischi, Chignago: L. 15.000;

GIOVANNI RAVINI, nel 15° anniversario, dalla moglie Mercedes e dai figli Nerio e Alvise, Treviso: L. 30.000;

GIUSEPPE SARTORI, nel 2° anniversario (12/2), dalle sorelle Irma Delise ed Aurelia e figli, Livorno: L. 40.000;

IRENE VENUTTI in MARAVIGLIA, dai cugini Wanda e

Giorgio Pozzana, Venezia: Lire 100.000;

IRIS MARSANICH ved. JURETICH, dall'amica Pina Rachella ved. Parenzan, Milano: Lire 20.000;

ITALO BULFON, ALBINO MARGARIT, DELIA PULIN, NELLI FAVERO, DERNIA BRUNI e BRUNA ZORNADA, da Faustina Rubinato Kosleutzer, Latina: Lire 20.000;

LUIGI e MAGDA IACOVELLI, nel 10° anniversario, e in ricordo dei figli RICCARDO e VALENTINA e della mamma JOLANDA, da Jolanda Iacovelli Pressich, Trieste: Lire 50.000;

MARCELLO DANDER, dalle sorelle Ida Dander Cossovel e Jolanda Curti Cossovel, Genova: Lire 30.000;

MARIANO RICATTI, nel 12° anniversario, dalla moglie Maria Ricatti Baitz e dai figli, Firenze: Lire 20.000;

MARINO NICORA, nel 6° anniversario, dalla moglie Benita Nicora Babich, Borsano: Lire 30.000;

MARIO BOGATAI, dalla moglie Giovanna Pilepic, Roma: Lire 10.000;

MARIO e DOMENICA DASOVICH, dal figlio dott. Mario, dalla nuora Mira e dal nipote Piero, Trieste: Lire 50.000;

prof. ADOLFO MARPINO, dalla moglie Sylva Pitacco, Trieste: Lire 30.000;

MARY ENDE, dalle sorelle Ida Dander Cossovel e Jolanda Curti Cossovel, Genova: Lire 20.000;

MICHELINA RAUTER, dalle sorelle Ida Dander Cossovel e Jolanda Curti Cossovel, Genova: Lire 20.000;

sorella e zia VILMA GIGANTE, nel 1° anniversario (23/1), da Anton Josip, Elisa e Moira Gigante, Varazze: Lire 20.000;

NELLA BISCONTINI DONAIO, dal figlio prof. Livio Donaio, Genova: Lire 10.000;

NEREO QUARANTOTTO, nel 4° anniversario, dalla sorella Irma Bacich Quarantotto, Milano: Lire 50.000;

NICOLETTO SPADAVECCHIA, nel 7° anniversario (13/2), da Odette Cremonesi Spadavecchia e fam., Milano: Lire 30.000;

NICOLO' MICHELE e PAOLINA KLARICH, dalla figlia Margherita Sestan, Porcia: Lire 20.000;

NINO e BLANDA VINSKI, dal figlio Rino Vinski, Roma: Lire 50.000;

NOEMI VITI ved. SILVESTRI, dalla cognata Anita Viti Allazetta, Velletri: Lire 10.000;

NOEMI VITI ved. SILVESTRI, dalle figlie Silvia e Silvana, Roma: Lire 100.000;

OTELLO JERSE, nel 18° anniversario, da Rina Rigoni Jerse, Como: Lire 20.000;

PASQUALE, ORESTE, MIRI PAPARELLA e ERRUCCIO DANIELETTI, da Rometta Paparella ved. Danieleto e mamma Meri Rachello ved. Paparella, Genova: Lire 80.000;

PASQUALINA SRDOC ved. PIZZAROTTI, dalla figlia Lucia, Lucca: Lire 10.000;

mamma ALBINA KOLLENZ ved. CATTALINICH, nel centenario della nascita, da Laura Piccini Cattalinich, Genova: Lire 15.000;

SILVANA CHERSINICH, dal marito Riccardo e dal cognato Luigi, Trieste: Lire 10.000;

prof. ANGELO PALUMBO e maestra ANNA PALUMBO MESSINI, dalla figlia Santina Dalla Chiesa Palumbo, Milano: Lire 50.000;

prof. WANDA VERGAS, dalla amica Anna Codecasa Mascarin, Milano: Lire 50.000;

genitori ATTILIO e VITTORIA DAMIANI, da Giulio Damiani, Chiavari: Lire 50.000;

RAFFAELLO MENIN, nel 18° anniversario (1/3), dalla moglie Maria Menin Cattaneo, Padova: Lire 18.000;

RODOLFO (RUDI) GHERLANZ, nel 2° anniversario (12/2), dalle sorelle Anita, Ines e da tutti i congiunti, Milano: Lire 20.000;

ROSINA KREGAR, da Lorian Scalembrà (Genova) e Iris Delise Capolicchio, (Trieste): Lire 20.000;

SERGIO SEMROV, nel 5° anniversario (31/1), dalla sorella Miranda e dal cognato Rocco Zattella, Trieste: Lire 10.000;

SOFIA MILAVEC ved. NNESSI, dalla figlia Laura Arvigo Nessi, Genova: Lire 20.000;

genitori LODOVICO e MARIA, del fratello OSCAR, della sorella IRMA, del nipote STELLIO che riposano tutti nel Cimitero di Cosala, da Jolanda Bogna, Recco: Lire 20.000;

WILLY SKENDER, dalla zia Rina Molaroni Skender, Pordenone: Lire 20.000;

zia VITTORIA BACHICH, dalla nipote Lina con il marito Rudy Demark, Genova: Lire 20.000.

DEI LORO CARI DEFUNTI da

Aleardo e Vera Micolandra, Chiavari: Lire 25.000;

Pauletig Benzan Slava, Monza: Lire 20.000;

Napoleone cap. Massimiliano, Treviso: Lire 20.000;

Margarit Melchiorre, Genova: Lire 10.000;

Gremese Nevio, Udine: Lire 10.000;

Postogna rag. Marte, Sanremo: Lire 30.000;

Dolenz Stefano, Genova: Lire 30.000;

Greco Becchi Armida, Como: Lire 10.000;

Galea Fabez Laura, Genova: Lire 10.000;

Catalani Bruno, S. Martino in Colle: Lire 40.000;

Germanò Giovanna, Trieste: Lire 40.000;

Dil Bosco Ermanno e Fiorella Muhvich, Mogliano Veneto: Lire 20.000;

Cupellini Luigi e Raspor Milva, Bergamo: Lire 10.000;

Zocovich Cionini Paola, Trieste: Lire 10.000;

Smaila Guerrino e Mary Smaila Nacinovich, Verona: Lire 20.000;

Malara Barbalich Alice, Venezia: Lire 20.000;

Brusa Giovanni, Varese: Lire 15.000;

Decovich Antonio, Savona: Lire 30.000;

Tommasini Grossmar Regina, Milano: Lire 30.000;

Conighi rag. Enrico e Miranda, Ferrara: Lire 30.000;

Bertogna Guerrino e Bruna, Monfalcone: Lire 10.000;

Di Piramo Giordano e Laura Weller, Torino: Lire 10.000;

Sorani Luciana e Egidia Malinarich, Scandicci: Lire 20.000;

Gironcoli Margherita, Roma: Lire 50.000;

Rustia Livio, Arciccia: Lire 50.000;

Cesaretti Spogliarich Iris, Segrate: Lire 20.000;

Stefani Degani Romilda, Ronco Scrivia: Lire 25.000;

Bellen Ilario, Livorno: Lire 20.000;

Malus Federico, Lucca: Lire 10.000;

Del Piero Emidio e Francesca Fatato, Mogliano Veneto: Lire 10.000;

Lovrencich Silvano e Miranda, Torino: Lire 30.000;

Cettina Nicolina ed Ermengilda, Genova: Lire 50.000;

Guerrato Jolanda ved. De Simone con il figlio Oreste, Piacenza: Lire 20.000;

Pisa Parenzan Guerrina, Milano: Lire 50.000;

Persi Papetti Margherita, Roma: Lire 50.000;

Rovati Stassi Jolanda, Roma: Lire 15.000;

A. Casarin e Anna Casarin Fratta, Roma: Lire 25.000;

de Ruitz Sebek Rina, Vicenza: Lire 20.000;

Petralli Luigia, Trieste: Lire 30.000;

Blau cap. Attilio, Trieste: Lire 50.000;

Balbo Lado Emma, Padova: Lire 20.000;

Böhm dott. Oscar, Milano: Lire 50.000;

Calcich p.i. Elvio, Ravenna: Lire 30.000;

Fabiani prof. avv. Gino, Como: Lire 40.000;

Melotin Ermenegildo, Venezia-Mestre: Lire 15.000;

Pus dott. Franco, Roma: Lire 50.000;

Francovich Fedel Armida, Mogliano Veneto: Lire 20.000;

Cupkovich Dazzara Armida, Assisi: Lire 20.000;

Prischich Deboni Irma, Trieste: Lire 10.000;

Valente Nardi Amelia, Torino: Lire 20.000;

Russian Kiss Marina, Trieste: Lire 50.000;

Malagia Benzan Emma, Torino: Lire 10.000;

Chiopris Filipas Maria, Milano: Lire 50.000.

DALL'ESTERO

Dall'Austria:

Loris Vio, Vienna, in memoria della sorella LIANA VIO, Madre Canossiana, nel 14° anniversario (13/3): Lire 20.000;

dott. Paolo Andics, Klagenfurt: Lire 50.000.

Dagli U.S.A.:

Renato Francolla, New Jersey, L. 25.120;

Alberto Ghersi, Margate, in memoria dei DEFUNTI DELLE FAMIGLIE GHERSI E MAUROVICH: Lire 12.500;

Maria Soldatich Sterpini e famiglia, Cleveland, in memoria di Suor AGNESE CLARICH, nel 6° anniversario (13/12) e Suor FLAVIA VICICH, nel 4° anniversario (2/2): Lire 15.000;

prof. Umberto Villa Santa, Baltimora, in memoria del papà col. MARIO, della sorella CICCIA TONIA, dello zio dott. GINO BOSSI, della zia MARIA ADA BOSSI e della nonna PASQUA BOSSI: Lire 125.000;

Ada Turrin, Passiac: Lire 25.100;

Rina Greiner, Dearborn, in memoria della cugina ANTONIA KURIL in LIUS: Lire 25.100;

in memoria del cognato comm. ALFREDO MOSCATELLI, nel 1° anniversario (22/2): Lire 12.550;

del figlio ANTEO, nell'anniversario della sua scomparsa (12/3): Lire 12.550;

Vanda Verban, Chicago, in memoria di suo PAPA': Lire 12.550;

coniugi Guglielmo e Nicoletta Zancopè, Elmurst: Lire 50.000;

Maria Sorgarello ved. Antonini, Somerville: Lire 62.750;

Simeone Cromich, Norfolk, in memoria del papà PEPI, nel 1° anniversario (9/1): Lire 24.820;

Alda Becchi ved. Padovani, New Brunswick, in memoria del marito GIULIO E DI TUTTI I SUOI CARI: Lire 24.980;

Velimiro Turanov, Monmouth, in memoria dei SUOI GENITORI: Lire 24.980;

dott. Helmut Gordon, Lexington: Lire 24.820;

Gioconda Padovani, North

Brunswick, in memoria dei genitori GIUSEPPE KUCCEL e GIOCONDA BACICH: Lire 12.410;

Olinde Tassy, Becverly, in memoria della mamma LIDIA MAMICH: Lire 124.000;

rag. Gino Gard, Westchester, in memoria dell'amico ANTONIO VELCICH: Lire 62.000;

Marcello Baldo e Anita Bon, Rochester, in memoria dei LORO CARI: Lire 18.600;

Guglielmo Kmet, New York, in memoria dei SUOI CARI DEFUNTI: Lire 15.000.

Dal Canada:

Nick Ulrich, Hamilton, in memoria dei DEFUNTI DELLE FAMIGLIE ULRICH E RUCAVINA: Lire 32.550;

Adriano e Aristeo Macorin, Montréal, in memoria dei genitori GIUSEPPE (PEPI) MACORIN, già dipendente dei Cantieri e del Silurificio, nell'11° anniversario (1/2), e BRIGIDA MALINARICH, nel 7° anniversario (2/6): Lire 21.440;

Etta Colella in Starman e famiglia, Ottawa, in memoria della mamma MARGHERITA COLELLA: Lire 25.000;

Carlo Milessa, Toronto, in memoria del fratello SANTO (MARIO): Lire 106.400;

Nevi Rusich, Windsor: Lire 63.840;

Laura Ballarin, Brossard: Lire 5.385;

Sergio Udovicich, insieme ai figli Vanessa e Mario, Montréal, in memoria della moglie ANTONIETTA SAGNI, nel 3° anniversario: Lire 35.325;

Anna Udovicich, Baie Dnife, in memoria del marito ANTONIO, nel 3° anniversario (8/5): Lire 20.760;

Maria Ratti, Windsor: Lire 62.040;

dott. Nereo Serdoz, Islington, in memoria di BRUNO BUDRIE: Lire 43.920; e in memoria dei genitori RODOLFO e MARIA SERDOZ: Lire 43.920;

Nino Florkewitz, Montréal: Lire 10.640.

Dall'Australia:

Senigagliesi Libero, Marrickville NSW 2204 - Australia: Lire 50.000;

M. Gerzina, Maylands, in memoria del papà ROCCO GERZINA: Lire 100.000;

coniugi Michele Vlach ed Eleonora Gardassanich, Essendon, in memoria dei LORO CARI: Lire 20.000;

Alda Marsani, St. Albans, in memoria dell'amico GIANNI BERNOBICH: Lire 9.940;

Mario Celedin, Perth, in memoria del fratello GIACOMO: Lire 100.000;

Vita Mariani, Wallongong: Lire 19.420;

Vittorio Villatora, Sydney: Lire 49.450.

PRO LEGIONE DEL VITTORIALE

N.D. prof.ssa Mara Baici, Trieste: Lire 25.000.

Com.te Marcello Sirola, Camogli: Lire 25.000.

PRO "GIOVINE FIUME"

Olga Stasi Legan, Sistiana: Lire 10.000.

PRO CIMITERO DI COSALA

Rodolfo Jelenek, Schio: Lire 20.000;

Guglielmina Dolenz, Verona: Lire 20.000.

LEGA FIUMANA DI GENOVA

La Presidenza ringrazia il concittadino dott. Vieri Wanke per l'offerta di Lire 100.000 da lui fatta in memoria dei genitori dott. RICCARDO WANKE e DORA OSSOINACK e il concitta-

dino Francesco Grubessa, Legionario Fiumano, per l'offerta di Lire 100.000.

PRO MUSEO FIUMANO DI ROMA

dott. Carlo Brazzoduro, Chiavari: Lire 30.000;

Giovanni Benussi, Trieste: Lire 25.000 (quota sociale);

cap. Arturo Stulfa, Chiavari, in memoria dei SUOI CARI DEFUNTI: Lire 20.000;

ing. Dino Tuchtan, Verona: Lire 100.000;

prof.ssa Giosetta Smeraldi, Trieste, in memoria dei genitori GIOVANNI SMERDEL e FANNY ANDERLE: Lire 30.000;

Olga Biancorosso ved. Puntini, Giorgio Massera, Alice Caloggerà Radessi, Fery Santorfi, Livia De Santis Mareschi, Luigi Pe-teani, Nereo Devescovi, Ina Abbonanza Sicchi, Berta Schönmann Greunfeld, Pietro Callegari e Nevia Superina Lenkovich, in memoria del cap. BRUNO LA GRATA, compagno di Liceo: Lire 82.500.

PRO S. N. "ENEIO"

dott. Carlo Brazzoduro, Chiavari: Lire 15.000;

rag. Pietro Barbali, Milano: Lire 10.000.

PRO RIFUGIO

"CITTA' DI FIUME"

Rodolfo Giraldi, Flushing (U.S.A.): Lire 47.200;

dott. Giovanni Seberich, insieme al figlio dott. Carlo, in memoria della moglie TINA IERRARI BRAVO, Alessandria: Lire 200.000;

Lidia Fioritto Uicich, Trieste, in memoria del marito WALTER: Lire 30.000;

Gigliola Seberich, Genova: Lire 20.000;

Ileana Paulovatz, Genova: Lire 20.000;

Edmondo Tich, Venezia: Lire 20.000;

Bianca Ragazzoni Kukulian, Fiesole: Lire 20.000;

Ennio Cadum, Torino: Lire 10.000.

RETTIFICHE

Per un'involontaria svista nel segnalare, nel numero di dicembre, un'offerta fatta dalla concittadina dott.ssa Anita Kriger in memoria degli amici ANITA e TULLIO ANGHEBEN, abbiamo indicato l'ammontare della stessa in Lire 10.000 invece che 20.000.

Nel numero di dicembre, nel segnalare un'offerta fatta dalla concittadina Maria Serdoz Copetti, Roma, in memoria del fratello ing. VALENTINO e della sorella NERINA COLUSSI abbiamo per una svista indicato quest'ultima con il nome di Norma.

Chiediamo agli interessati di volerli scusare.

SOCIETA' DI STUDI FIUMANI

La Società ringrazia i concittadini Renato e Lilly Ricotti per l'offerta di Lire 50.000 da loro fatta in memoria dell'amico BRUNO LA GRATA.

Direttore Responsabile

Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova

Associata all'USPI

Unione Stampa

Periodici Italiani